

DIOCESI DI PATTI



**Per Lei
passò tutto il popolo**

**PIANO PASTORALE DIOCESANO
2004-2007**

**Programmazione Pastorale
2004-2005**



Mons. IGNAZIO ZAMBITO
VESCOVO DI PATTI

Carissimi,

con gioia grande vi consegno il Piano Pastorale per il triennio 2004-07 che mutua il titolo dalla mia lettera pastorale "Per *Lei* passò tutto il popolo".

Dopo avere celebrato la Settimana della Fraternità e avere visto, pieno il cuore di speranza, la nascita di centinaia di Piccole Comunità, grati a Dio Padre che ci consola con il dono del suo Spirito che a tanti nostri fratelli fa riscoprire la gioia d'incontrarsi in Cristo Gesù, ci avviamo alla tappa precatecumenale, la seconda dell'itinerario di fede intrapreso dalla nostra Chiesa.

Con modestia tipografica le pagine che avete in mano vi recano una messe davvero notevole di indicazioni operative e, soprattutto, l'impostazione organica per cui le varie attività diventano attività di un solo corpo che è la Chiesa di Patti nostra Madre.

Vi consegno insieme:

un mandato: siate sempre lieti perché amati dal Signore;

un'esortazione: seguite con gioia Colui che vi ha chiamato ad essere suoi discepoli e testimoni;

un augurio: che in questo cammino, nonostante l'eventuale morso del dubbio, possiate sentire la presenza del Risorto che, come ai viandanti di Emmaus, vi scaldi il cuore e vi apra gli occhi per riconoscerlo accanto;

la benedizione che esprimo con le parole di S. Ignazio di Antiochia alla Chiesa di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo che si trova a *Patti in Sicilia*: avverta di essere oggetto dell'amore di Dio, sia da lui resa salda nella concordia, ricolma di gioia nella passione del Signore nostro, irremovibilmente certa della sua risurrezione e goda di ogni dono della misericordia divina.

Tutto a gloria della Trinità Santissima, Padre, Figlio e Spirito, la cui gloria è l'uomo vivente.

Patti, 26 febbraio '05

+ Ignazio, Vescovo

INTRODUZIONE

Con il presente Piano Pastorale, come fa intravedere il titolo, la nostra Chiesa di Patti inizia il cammino che la porterà alla seconda tappa, che va sotto il nome di “precatecumenale”, la cui meta è rappresentata dall’esperienza di carattere fortemente ecclesiale che è il Sinodo diocesano.

Brevemente richiamiamo i passi fatti e presentiamo gli elementi caratteristici di questa seconda tappa.

A - MEMORIA DEI PASSI FATTI

1. Perché ci siamo dati un Piano Pastorale Diocesano?

Abbiamo sentito la necessità di un rinnovamento “della” Chiesa che non si limitasse ad aggiustare alcune falle, ma si incamminasse per realizzare una nuova fisionomia di Chiesa – comunione e missione – e attuare il progetto della nuova evangelizzazione scaturito dal Concilio Vaticano II.

2. Perché ci siamo dati “questo” Piano Pastorale?

- È coerente con il Vangelo e le attese del Magistero e della storia;
- propone un itinerario di tipo catecumenale che per soggetto ha il popolo di Dio nel suo insieme (e non una sua parte: singoli o gruppi).

3. Questo progetto pastorale è fondato sulla spiritualità di Chiesa comunione-missione e utilizza il metodo prospettico, che consiste nel:

- guardare la realtà presente dalla prospettiva finale, cioè da come Dio la vuole;
- cogliere, di conseguenza, lo specifico disegno di Dio su questa Chiesa e, perciò, la sua vocazione alla santità comunitaria e al percorso per ottenerla;
- operare per obiettivi, elaborati a partire dal confronto tra la situazione e l’ideale desiderato (diagnosi), da conseguire, mediante i passi possibili, a partire dalla situazione in cui si trovano i battezzati;
- creare itinerari, più che attività fine a se stesse, per aiutare il popolo nel suo insieme e, al suo interno i singoli, a fare il cammino che porta alla santità;
- individuare e sviluppare le potenzialità (carismi e ministeri) presenti nel popolo e nei singoli in ordine al raggiungimento degli obiettivi e al superamento degli ostacoli.

4. Il cammino catecumenale nel nostro progetto si sviluppa in tre tappe, ciascuna delle quali con obiettivi specifici:

- kerigmatica: sensibilizzazione (convocare, suscitare, fare incontrare... istituire le nuove strutture), culminante nella Settimana della Fraternità;
- precatecumenale: evangelizzazione (far conoscere il Vangelo in un processo sistematico e ciclico di esperienze significative di incontro e oriente alla scelta di Cristo), culminante nel Sinodo Diocesano;
- catecumenale: il popolo si definisce Chiesa (raccoglie il frutto della riflessione su Cristo e la Chiesa per operare coscientemente una scelta concreta e programmatica di testimoniare come comunità di fede), culminante nel Congresso Eucaristico.

B - LA TAPPA PRECATECUMENALE

1. Senso di questa tappa

Il cammino di fede iniziato nella tappa precedente, cammino preparatorio, che crea condizioni e chiede un primo passo di conversione/rinnovamento, prende ora forma più esplicita e diretta perché si

centra sulla Parola di Dio. Se la tappa precedente era di sensibilizzazione, questa ha per obiettivo la riscoperta e la professione della fede in Cristo da parte del popolo cristiano, la riscoperta e l'accettazione della Parola di Dio come senso della vita.

Il paradigma di riferimento per questa tappa è l'icona di Emmaus: i discepoli, avendo riscoperto il senso delle Scritture, si sentono il "cuore scaldato" e gli occhi ricolmi della luce della fede e riconoscono Gesù.

2. Dinamismo evolutivo di questa seconda tappa

Il dinamismo di questa tappa poggia su tre pilastri, tre fasi del processo di evangelizzazione: la riscoperta

- della *Bibbia* come Parola di Dio,
- della *fede* come atteggiamento di vita
- di *Cristo* e del suo Mistero.

Tre fasi di esplicitazione di un'unica realtà: la comunione con Dio rivelata in Cristo e il rinnovamento dei rapporti sociali che questa comunione con Dio implica. Si tratta di sviscerare le diverse componenti della carità teologale dentro l'esperienza della medesima carità. E' questo il nucleo del messaggio biblico che poco per volta si va esplicitando in parole e gesti.

La prima fase, di circa tre anni, si centra sulla Bibbia come Parola di Dio, da Lui data all'uomo perché risponda ed entri in comunione con Lui. Il primo anno tende a riscoprire il senso della Bibbia e a comprenderne gli aspetti più elementari: che cosa è, a che serve, chi l'ha scritta, come si legge, ecc. Il secondo anno considera e usa la Bibbia come libro per la vita quotidiana. Il terzo vuole insegnare a pregare con la Bibbia.

La seconda fase si centra sulla riscoperta della fede e delle sue esigenze di esprimersi nella vita. Il primo anno si vive nella riscoperta della fede come stile di vita, lo stile di Cristo (non nel senso di affrontare direttamente la persona di Cristo, ma perché si sviluppino o esplicitano gli atteggiamenti che la fede cristiana, fatta "vita", esige). Il secondo anno vive la riscoperta della stessa fede come stile nel rapporto con gli altri e nel terzo anno si aiuta il popolo cristiano a riconoscere la necessità di proclamare pubblicamente quella fede che spesso si proclama solo nel "privato".

La terza fase è centrata sulla persona di Cristo e sul suo Mistero. Il primo anno è dedicato alla riscoperta degli atteggiamenti di Cristo nei riguardi di Dio e degli uomini e donne del suo tempo con l'obiettivo di aiutare i cristiani ad assumerli a loro volta e a proclamare la loro fede. Nel secondo anno si cercherà di percepire la novità e la profondità e forza del messaggio centrale del "Discorso della montagna" (Mt cap. 5-7). Il terzo sarà consacrato al mistero di Cristo per suscitare la professione di fede in Lui.

3. L'avvenimento conclusivo di questa tappa: il Sinodo e la sua preparazione

Il Sinodo Diocesano è l'evento in cui il popolo di Dio con il suo Vescovo mette a confronto alcuni aspetti particolarmente importanti della vita della Chiesa locale con Cristo e il suo messaggio e si domanda che cosa Cristo gli chieda.

Si tratta dell'opzione per Cristo da parte del popolo di Dio della Diocesi.

La preparazione del Sinodo Diocesano inizia almeno tre anni prima e consiste in un processo analogo a quello della "Settimana della Fraternità", cui si aggiungono cinque incontri mensili pre-sinodali, nei quali la gente offre gli elementi con cui elaborare i cinque testi-base dei documenti sinodali. Contemporaneamente sarà inviato alle famiglie un particolare questionario, dalle cui risposte verrà elaborata la professione di fede in Cristo.

4. La conversione che si vuole ottenere e a cui si lavora in questa tappa

Come processo di evangelizzazione, quello di questa tappa è un processo di conversione-rinnovamento che tocca tutta la realtà della Chiesa locale. Inizia la conversione coerente con la

spiritualità comunitaria. Superati la novità e l'entusiasmo iniziali delle Piccole Comunità, si entra in una tappa in cui di fatto la gente si ritrova sempre più di fronte a Cristo e alla necessità di definirsi nei suoi confronti. La comunione si fa in Lui.

Questo processo di conversione tocca l'insieme dei cristiani che sono chiamati poco a poco, come popolo di Dio, a passare:

- da una religiosità o pietà popolare - in cui coesistono elementi di fede e di superstizione, miti, puro costume, folklore ecc. - all'opzione di fede in Cristo, fatta dal popolo in quanto popolo, e all'espressione della sua comunione in questa unica fede;
- da una fede intesa e delimitata prevalentemente come partecipazione al "culto", adempimento di "doveri" o soddisfazione di "sentimenti" religiosi, senza un rapporto di continuità con la vita, a una fede che si pone come ispirazione di tutta l'esistenza e chiede di manifestarsi nel vissuto da celebrare come culto spirituale;
- da una fede intesa e vissuta a livello individuale, come fosse un fatto privato anche se comune a molti, a una vita di fede comunitaria e condivisa come esperienza di vita ecclesiale e impegno sociale e di popolo;
- da una fede poco più che sociologica, a un'esperienza capace di testimoniare la fede, che si professa pubblicamente e che poco per volta comincia a determinare i criteri e i parametri della vita sociale.

A questo tipo di conversione segue necessariamente quella dell'organizzazione della Chiesa, mediante la revisione e il rinnovamento delle sue strutture in modo da essere veramente partecipative, dialogali e comunionali.

“Per Lei passò tutto il popolo”

PIANO DIOCESANO DI PASTORALE

Dicembre 2004 / Agosto 2007

META GENERALE

Entro agosto 2007, grazie alla riorganizzazione e buon funzionamento delle strutture di comunione e partecipazione, tutti i battezzati e gente di buona volontà della Diocesi di Patti – come Popolo di Dio, Piccole Comunità e Famiglie – hanno riscoperto la Bibbia come Parola di Dio offerta a loro per entrare in comunione con Lui; questo valore lo esprime in esperienze significative, periodiche e occasionali; la pastorale settoriale - specialmente quella dei giovani e dei cattolici impegnati in politica, nel servizio alla salute, nei mezzi di comunicazione e nella educazione - si è definita come servizio alla comunità ecclesiale.

ESPLICITAZIONE DELLA META

Meta: intendiamo un preciso obiettivo da raggiungere nell’arco di un tempo determinato (in questo caso: Agosto 2007);

l’obiettivo, a sua volta, indica un traguardo che un determinato soggetto si propone di ottenere, le modalità con cui ottenerlo e l’ambito in cui ottenerlo. Un obiettivo, che è sempre legato ad un preciso valore, per essere tale deve essere qualcosa di concreto, misurabile e verificabile, da ottenere in un tempo, anche se non cronologico; *il fine*, in ultimo, è costituito da un valore assoluto che giustifica e dà senso a quanto si vive e si fa, è la cornice dentro cui si colloca ogni scelta. Il fine della Chiesa, del suo vivere e operare, è il regno di Dio e le sue esigenze.

Riorganizzazione e buon funzionamento delle strutture di comunione e partecipazione: Il cammino fatto in questi anni ha prodotto nella gente una diversa disponibilità a prendere parte più attiva alla vita della comunità, segno i una crescente sensibilità al valore della comunione ecclesiale; tutto questo comporta, come conseguenza, il rinnovamento delle strutture di partecipazione e dell’organigramma perché alla partecipazione sia dato una reale possibilità.

Insieme dei battezzati: tutti i battezzati in senso morale considerati come insieme culturale, popolo, comunità; non solamente, quindi, i fedeli e i praticanti (il nostro Progetto Pastorale, lo ricordiamo, vuole mettere in atto un processo di inculturazione della fede e servire il popolo nella sua vocazione alla santità).

Persone di buona volontà: coloro che, aperti ai valori, si associano liberamente nella ricerca del vero e del bene.

Diocesi di Patti: da intendere non come semplice circoscrizione geografica, ma come la Chiesa di Cristo che è in Patti, il suo Corpo che, animato dallo Spirito Santo mediante la Parola, i Sacramenti e la Testimonianza della carità, rende sempre attuale il mistero della salvezza, facendosene “segno e strumento” in vista della crescita del Regno di Dio e rispondendo fattivamente alla vocazione alla santità.

Popolo di Dio, Piccole Comunità, famiglie: sono le tre articolazioni della dimensione comunitaria della Chiesa locale viste sotto il profilo pastorale e operativo; a queste, poi va aggiunto il livello della *pastorale settoriale*, cioè l’attenzione ai battezzati colti nei vari interessi specifici o nelle condizioni particolari dovuti all’età o alla professione.

Riscoperto la Bibbia come Parola di Dio: celebrata la Settimana della Fraternità e costituitesi le Piccole Comunità, il processo di rinnovamento diocesano entra nel cammino verso la seconda tappa, chiamata precatecumenale, che si prefigge di sostenere, sul modello dei discepoli di Emmaus, l’itinerario di scoperta o riscoperta dell’importanza della Bibbia come Parola di Dio, che, accolta nella fede, conduce all’incontro e all’accoglienza di Cristo come Signore. In questa prima fase, quindi, tutto lo sforzo è concentrato sulle attività che sollecitino i battezzati a riprendere in mano la Bibbia.

Esperienze significative: il cammino di fede che viene proposto ai battezzati nelle comunità parrocchiali, più che con la comunicazione verbale, avviene mediante iniziative e gesti compiuti comunitariamente dalle persone per esprimere un valore, normalmente annunciato dalla parola (slogan, omelia, motivazioni...)

I gesti, in genere, sono scelti tra quelli tradizionali della religiosità popolare (periodiche) oppure quelli realizzati in determinate circostanze (occasionali), comunque organizzati di volta in volta in maniera tale da mettere in evidenza il valore del mese.

La pastorale settoriale – specialmente giovani e cattolici impegnati in politica, salute, educazione e comunicazione sociale – si è definita come servizio alla comunità ecclesiale: il recupero dell'organicità di tutti i livelli della pastorale costituisce il grande obiettivo del nostro programma di rinnovamento. Le attività svolte da una qualsiasi parte o settore della comunità ecclesiale non può essere inteso solo fine a se stesso o per soddisfare esigenze di parte, ma orientato principalmente alla edificazione e alla crescita della comunità come Corpo di Cristo, in cammino verso la santità a servizio del regno di Dio nel mondo. La cura della pastorale settoriale, quindi, la intendiamo come educazione al servizio per la crescita comune.

MOTIVAZIONI CHE GIUSTIFICANO L'OBIETTIVO

1. Dopo la Settimana della fraternità, con la nascita delle piccole comunità, inizia una nuova tappa, quella pre-catecumenale, orientata alla riscoperta della Parola di Dio come senso della vita. Ora si tratta di assumere quanto è venuto maturandosi nella tappa precedente, di superare i limiti o le lacune manifestatisi in essa – in primo luogo quelli riguardanti le strutture di partecipazione organica - e, infine, di iniziare la pastorale settoriale/specializzata rivolta a determinati ambienti, specialmente ai giovani.
2. Come ai discepoli di Emmaus, Gesù ancora oggi vuole aprire la mente e il cuore dei suoi discepoli alla comprensione della Parola di Dio; per ottenere la quale il primo passo è riconoscere la Bibbia come Parola di Dio e accoglierla come dono dato per entrare in comunione con Lui.
3. La gente ha bisogno di riconoscere la Bibbia come un libro diverso dagli altri, da usare nelle diverse circostanze della vita e per pregare Dio con le parole che Lui stesso le ha dato. Perciò il popolo deve imparare a fare della Parola di Dio il primo riferimento nella vita quotidiana.

CRITERI PASTORALI GENERALI

□Per “criteri pastorali” intendiamo quelle leggi fondamentali che orientano l'agire in un determinato senso. È come la carta costituzionale dell'azione. Nel nostro Piano Pastorale i criteri rappresentano quelle opzioni che esprimono la coerenza tra teologia, spiritualità e pastorale in termini e in vista dell'operare. Un'azione, di conseguenza, può essere definita “evangelizzante” non quando le viene applicato questo attributo, ma solo se risponde a determinati criteri.□

Tutta l'azione pastorale:

1. in relazione al *tipo di azione*, “deve privilegiare l'evangelizzazione missionaria, intesa come fatto permanente e sistematico, cioè come itinerario di fede in un processo organico, unico e, al tempo stesso, diversificato;
2. in relazione ai *destinatari*, “deve dirigersi e convocare sempre tutti, come comunità umana e comunità-Chiesa, una e differenziata, in modo globale, sistematico e progressivo;
3. in relazione al *soggetto pastorale*, “deve coinvolgere tutti i battezzati e le persone di buona volontà come soggetto di evangelizzazione, ognuno secondo i propri doni, carismi e ministeri”;
4. in relazione alla *pedagogia*, “deve utilizzare in tutto il metodo del confronto tra vita e Vangelo, e, di conseguenza, il metodo del *formare nell'azione*”;
5. in relazione alle *strutture* “devono essere comunitarie, cioè devono mettere tutti i battezzati nella reale condizione di partecipazione, dialogo e corresponsabilità, inoltre devono essere organiche e formali”.

PRIMO LIVELLO: PASTORALE COMUNITARIA

(Questo livello generale si articola nei livelli specifici:
Pastorale della Moltitudine, Pastorale delle Piccole Comunità, Pastorale della Famiglia)

1.1. PASTORALE DELLE MOLTITUDINI

META

Entro agosto 2007, mediante esperienze significative, periodiche e occasionali, l'insieme di tutti i battezzati e gente di buona volontà della Diocesi di Patti, riconoscono la Bibbia come Parola data da Dio per la loro vita quotidiana e per entrare in comunione con Lui.

Motivazioni

1. Nel passato la formazione cristiana della gente non era fondata sufficientemente sulla Parola di Dio e, di conseguenza, non l'ha educato alla sua lettura come Parola data per la vita quotidiana. La gente, generalmente, ha della Bibbia un concetto "sacrale-liturgico", per cui non riesce ancora a cogliere il suo specifico valore profondo, di essere, cioè, la via che conduce all'interpretazione della vita alla luce della fede in Dio che salva.
2. La Parola è, e deve essere, al pari e insieme all'eucaristia, l'alimento della vita cristiana e fonte della comunione della comunità ecclesiale in un unico senso della vita: quello che la Parola indica;
3. La gente, quindi, ha bisogno di riconoscere la Bibbia come libro "originale e unico", come dono dato da Dio per la vita quotidiana, deve imparare a usarlo nelle diverse circostanze della vita e far di esso il libro fondante la preghiera personale, comunitaria e liturgica, in particolare in relazione alla celebrazione eucaristica.

Criteri specifici

1. *"Le azioni devono essere capaci di interessare e mobilitare l'insieme del popolo"*. In pratica devono essere azioni che di per sé suscitano l'attenzione della gente, provocandone la reazione inconscia, il che permette il superamento dell'indifferenza e l'evangelizzazione progressiva.
2. *"Le azioni devono corrispondere alla sensibilità e alla cultura del popolo e essere "sentite" dalla gente"*. Solo così la gente si sentirà convocata non solo "dal di fuori" per il ministero della Chiesa, ma dalla sua stessa interiorità, sentendosi interpretata nei suoi sentimenti religiosi più profondi.
3. *"Le azioni devono riscattare segni già presenti nella cultura del popolo"*. Ogni cultura ha la sua sapienza che si esprime in gesti e parole.
4. *"L'azione, in quanto segno-gesto-parola, deve toccare la totalità della persona (sensibilità, intelligenza, volontà e affettività)"*. L'evangelizzazione non è una forma di indottrinamento, ma un'esperienza vitale della fede che si annuncia.
5. *"L'azione deve realizzarsi in modo che sia un'autentica esperienza di fede del popolo di Dio"*. Questo non è in contrasto con il fatto che le occasioni che si scelgono possono essere, oltre che religiose, anche culturali e sociali. Tutto può far parte dell'esperienza di fede, dipende da come viene proposto e realizzato.
6. *"Le azioni devono corrispondere al momento di crescita che vive l'insieme"*. Non si tratta di ripetere le azioni, ma di compierle in modo tale che corrispondano concretamente al cammino di fede del popolo di Dio.
7. *"Le azioni devono essere realizzate in modo periodico e sistematico, con ritmo mensile"*. Solo così potranno servire a un processo di evangelizzazione. Altrimenti resteranno azioni isolate, realizzate per se stesse senza poter essere concatenate in un discorso che abbia continuità.
8. *"Le azioni devono potersi spiegare mediante contenuti semplici, con linguaggio diretto e*

affermativo". La mentalità popolare non è "razionalista", ma intuitiva; per la gente comune, quello che è vero non ha bisogno di essere dimostrato; perciò, è sensibile a un linguaggio diretto e affermativo.

9. "L'azione deve realizzarsi di preferenza "fuori del tempio". Solo così si può pretendere che si avvicinino le persone che comunemente diciamo "lontane".

METODOLOGIA¹

Anno 2004/5

Premessa: La Chiesa universale, su richiesta del Papa Giovanni Paolo II, è invitata a celebrare, nel corso del 2005, l'anno dell'Eucaristia con il chiaro intento di educare i battezzati alla centralità che il mistero del Corpo e Sangue del Signore deve avere nella vita e nella missione della comunità cristiana, oltre che del singolo credente.

Senza nulla togliere a tutte le iniziative che a livello parrocchiale verranno adottate, e che anzi vengono incoraggiate, a livello di pastorale della Moltitudine abbiamo fatto la scelta di mettere a centro delle attività la riscoperta della Bibbia, come Parola di Dio, e di valorizzare ogni opportunità o elemento che metta in evidenza lo stretto legame che passa tra la Parola, il Sacrificio Eucaristico e la vita della comunità ecclesiale, oltre che del singolo credente. Viene affidata, quindi, alla creatività di ogni comunità parrocchiale curare nei dettagli le iniziative perché la centralità dell'Eucaristia sia sempre in qualche modo evidenziata sottolineando la valenza teologica, senza trascurare quella devozionale. Nelle iniziative di Aprile, Maggio e Giugno si è cercato di mediare più esplicitamente la relazione tra Parola ed Eucaristia.

GENNAIO – FEBBRAIO 2005

Candelora o altro momento significativo

OBIETTIVO: La gente percepisce che la Bibbia è uno strumento attraverso cui Dio ci parla e ci fa conoscere il suo amore.

GIUSTIFICAZIONI:

1. La realtà ci dice che spesso la gente non è abituata a utilizzare la Bibbia.
2. "Maestro, cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". Gesù rispose: "Che cosa c'è scritto nella Legge (=Bibbia)? Che cosa vi leggi?"(Lc 10, 25-26)
3. Il primo passo da fare è attirare l'attenzione e la curiosità di tutti attorno al libro della Bibbia.

GESTO:

Viene intronizzata la Bibbia (il "trono" sia particolarmente curato, visibile, illuminato)

La gente in processione bacia il Libro della Scrittura per manifestare l'adesione a Dio che parla:

- *se il giorno della Candelora*, il 2 febbraio: prima della proclamazione della Parola di Dio, portando le candele accese (senso: vigilanti nella fede, siamo pronti ad accogliere la Parola per ciò che essa è: la Parola di Dio);

- *se il Mercoledì delle Ceneri*, il 9 febbraio: le persone, dopo che ricevono le ceneri sul capo accompagnati dall'esortazione "Convertiti e credi al Vangelo", vanno a baciare il Libro della Scrittura esclamando: "Parla, o Signore, che il tuo servo (la tua serva) ti ascolta".

¹ Le iniziative che qui presentiamo sono una proposta e, come tale, passibili di modifiche e adattamenti alla propria situazione, a condizione che siano rispettati i Criteri pastorali generali e specifici. Non rispettare i criteri è fallire l'obiettivo in partenza.

SLOGAN: **BIBBIA: LA LETTERA DI DIO PER TE!**

VERIFICA: Nella data dell'incontro dell'Epap successivo all'iniziativa.

MARZO
Quaresima - Pasqua

OBIETTIVO La gente percepisce che la Parola di Dio è fonte di pace con Dio, se stessi e gli altri.

GIUSTIFICAZIONI

1. La gente a volte non riesce a utilizzare la Bibbia perché non sa come cercare i testi desiderati.
2. “Questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica” (Dt 30, 14).
3. Imparare ad aprire la Bibbia e a cercare i brani desiderati.

GESTO

Via Crucis nei venerdì di Quaresima

Per la celebrazione della Via Crucis, oltre alla Croce, viene portata anche la Bibbia e, possibilmente, leggere direttamente da essa i testi riferiti alle “stazioni”.

La Domenica delle Palme (20 Marzo)

Si distribuiscono i rami benedetti con un biglietto sul quale da una parte è scritta la seguente frase biblica: “*Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli*” (Lc 19, 38), e sul retro si spiega il significato delle abbreviazioni della citazione: **Lc** = *Vangelo di Luca*; il numero **19** (prima della virgola) corrisponde al capitolo 19; il numero **38** (dopo la virgola) corrisponde al versetto 38.

Giovedì Santo (24 Marzo)

Alla Messa della Cena del Signore:

- a) dopo la *Lavanda dei piedi*: coloro che hanno avuto lavato i piedi distribuiscono ai presenti un biglietto (strutturato come sopra) che riporta Gv 12, 13-15;
- b) prima della reposizione: in processione vengono portate l'Eucarestia e la Bibbia aperta nelle pagine del racconto della istituzione dell'Eucarestia. Giunti all'altare della reposizione, si depono l'Eucarestia nel Tabernacolo e la Bibbia aperta su un opportuno leggio ben visibile, in modo da potere essere letta.

Venerdì Santo (25 Marzo):

Via Crucis preparata dai giovani (o altre categorie) sul tema: *Si deve adempiere la Scrittura* (Gv 13,18): il rapporto Cristo, Parola, noi.

Veglia di Pasqua:

Insieme al cero, nel tempio entrano in processione i lettori con le candele e la Bibbia in mano e un rappresentante per ciascuna Piccola Comunità.

Ogni lettore legge il testo assegnatogli dal Lezionario, tenendo in mano la sua Bibbia, che, al momento della proclamazione: Parola di Dio”, la solleva e la mostra all'assemblea (il gesto sta ad indicare che la Bibbia che abbiamo in casa contiene la stessa Parola che viene proclamata nella Liturgia).

SLOGAN: **LA BIBBIA: IL FARO DELLA PACE!**

VERIFICA: Nella data dell'incontro dell'Epap successivo all'iniziativa.

APRILE
Benedizione della famiglia

OBIETTIVO La gente percepisce che la Bibbia occupa un posto importante nel quartiere.

GIUSTIFICAZIONI:

1. La gente nei quartieri ama costruire edicole e cappelline dedicate alla Madonna o ai santi in segno di devozione o di richiesta di protezione; mai ha pensato di dare uno spazio o visibilità alla Bibbia.
2. “Allora tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse ad Esdra lo scriba di portare il libro della legge di Mosè che il Signore aveva dato a Israele... Lesse il libro sulla piazza... stava sopra una tribuna di legno... tutto il popolo si alzò in piedi... e disse: «Amen, amen», alzando le mani” (Nem 8, 1ss).
3. La gente viene aiutata a scoprire, mediante un gesto significativo, il valore sacramentale della Liturgia della Parola.

GESTO

Il gesto che qui è proposto va messo in stretta relazione di continuità con quelli di Maggio e Giugno: insieme, i tre gesti vogliono far vivere la dinamica della celebrazione eucaristica, esperienza centrale e fondante della vita ecclesiale. Le seguenti indicazioni, pertanto, vanno integrate con messaggi catechetici ben preparati.

- Organizzare la benedizione delle famiglie per quartiere e predisporre il calendario.
- Far precedere la benedizione delle famiglie nelle case da una celebrazione della sola Liturgia della Parola.
- Per questo occorre invitare le persone di ogni quartiere a scegliere un posto dove fare la celebrazione e a prepararlo adeguatamente con tappeti, fiori... e soprattutto un “trono” su cui collocare la Bibbia e da quale proclamare la Parola di Dio.
- In questo stesso luogo gli abitanti del quartiere, in segno di continuità, si raduneranno nel mese di maggio per la preghiera del Rosario e nel mese di Giugno per la celebrazione eucaristica. (Potrebbe nascere la proposta di costruire un’edicola permanente dove collocarvi la Bibbia).
- Nel corso della celebrazione della Liturgia della Parola, o in ciascuna casa dove si andrà a fare la benedizione della famiglia, si consegna l’immagine ricordo con una frase biblica (scritta sulla stessa immagine o in un foglietto a parte) sull’importanza della centralità della Parola, che i bambini della catechesi e i giovani hanno precedentemente preparato (si tratta di trovare nella Bibbia 10-20 versetti da copiare sull’immagine ricordo o su un altro foglietto e da affidare alle famiglie). La preghiera di benedizione di ogni singola famiglia avrà come base di partenza proprio il versetto che è toccato a quella casa.

Questo gesto è in qualche modo preparatorio a quello futuro della “Bibbia in ogni casa”, iniziativa che attueremo il prossimo anno.

SLOGAN

BIBBIA: LA PAROLA DI BENEDIZIONE PER NOI.

VERIFICA: Nella data dell’incontro dell’Epar successivo all’iniziativa.

MAGGIO
Mese Mariano

OBIETTIVO La gente riscopre mediante la preghiera del Rosario la centralità della Parola contenuta nella Bibbia e, a imitazione di Maria, si dispone ad accoglierla con spirito di obbedienza.

GIUSTIFICAZIONI:

1. La gente, pur pregando con il Rosario, non sempre percepisce lo stretto legame che c'è tra i misteri e la Parola di Dio. Il Rosario nella tradizione della Chiesa rappresenta il salterio dei poveri (le 150 Ave Maria, corrispondono ai 150 Salmi).
2. "Maria serbava queste cose, meditandole nel suo cuore" (Lc 2, 19).
3. È fondamentale aiutare la gente a riscoprire che la preghiera autentica per noi cristiani scaturisce dalla Parola e dal suo ascolto.

GESTO

Nei quartieri: I Coordinatori Zonali (o l'Epap, o i Messaggeri) organizzano nei rispettivi quartieri o nelle famiglie la preghiera del Rosario comunitario, esponendo la Bibbia ed un'icona della Madonna. Ogni giorno si accende anche un lumino

(con questo segno vogliamo richiamare la discesa dello Spirito Santo, che con la sua potenza dà efficacia alla Parola e trasforma sia il pane e il vino che noi in Corpo di Cristo).

Si suggerisce di utilizzare il testo "Il Santo Rosario", preparato e pubblicato dalla nostra Diocesi: è stato concepito per facilitare una visione più ampia delle tappe della storia della salvezza, mediante il riferimento ai testi biblici, la possibile attualizzazione, mediante i riferimenti al CCC, e l'ingresso nello spirito di contemplazione, attraverso le orazioni e le piccole monizioni.

Variante: si può organizzare in ogni Zona (o nell'intera parrocchia) la *Peregrinatio Mariae* per le famiglie, portando insieme l'immagine della Madonna e il libro della Bibbia; per la preghiera valgono gli stessi suggerimenti di prima.

Nel tempio: all'inizio del mese, soprattutto dove il *mese mariano* è molto sentito e seguito, il celebrante solennemente intronizza la Bibbia. Ogni sera, prima della recita del Rosario viene acceso un lume davanti all'immagine della Madonna.

SLOGAN **BIBBIA: PREGHIAMOLA INSIEME A MARIA.**

VERIFICA: Nella data dell'incontro dell'Epap successivo all'iniziativa.

GIUGNO

S. Cuore (o ottava del Corpus Domini o celebrazione eucaristica nei quartieri)

OBIETTIVO: In occasione della solennità del S. Cuore (o dell'ottava del Corpus Domini, o celebrazione eucaristica nei quartieri) la gente percepisce che la Parola Biblica conduce all'Eucaristia.

GIUSTIFICAZIONI:

1. La gente, in genere, sa che la Bibbia è un libro sacro ma non sempre ha chiaro il legame con l'Eucaristia.
2. "Cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui... Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero... e si dissero l'un l'altro: «Non ci

ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?».(Lc 24, 27-32).

3. La gente va aiutata a scoprire nella fede l'intima connessione e continuità che passa tra la Parola e l'Eucaristia.

GESTO:

Esposizione della Bibbia sull'altare come sfondo all'Eucaristia.

- a. Come nei mesi di Aprile e Maggio, nei quartieri si organizza la celebrazione della Messa in modo da mettere più in evidenza la Liturgia Eucaristica e il suo legame con la Parola.
- b. Si suggerisce di fare, dopo la Messa, una breve processione per le vie del quartiere, con qualche sosta (soprattutto dove ci sono malati o persone anziane) predisponendo degli altarini, sui quali collocare una Bibbia aperta in modo da fare da sfondo all'ostensorio quando verrà collocato per una breve preghiera e la benedizione.
- c. Se non si fa la processione, si consiglia di far seguire alla Messa l'adorazione, collocando sull'altare la Bibbia aperta, come a fare da sfondo, dietro l'ostensorio (o la pisside) con l'Eucaristia.
- d. Selezionare alcuni testi biblici, che mettono in particolare risalto il legame tra Parola ed Eucaristia, con cui pregare.

SLOGAN: **BIBBIA: OSTENSORIO DELLA PAROLA DI DIO**

VERIFICA: Nella data dell'incontro dell'Epap successivo all'iniziativa.

LUGLIO/AGOSTO

S. Patrono

OBIETTIVO: In occasione della festa del S. Patrono la gente scopre la Bibbia quale guida nel cammino del popolo chiamato alla santità.

GIUSTIFICAZIONI:

1. Nel cammino della vita individuale e comunitario molte scelte sono dettate più da motivazioni umane che da principi di fede indicati e nutriti dalla Parola.
2. Quanto il Signore ci dirà noi lo faremo (Es 19,8); Fate quello che vi dirà (Gv 2,5);
3. Occorre suscitare il bisogno a riferimenti spirituali più alti.

GESTO:

Esposizione di un versetto biblico su un drappo al passaggio della processione del Patrono.

Lungo il percorso della processione del S. Patrono le famiglie che vogliono preparano un drappo su cui scrivere un passo della Bibbia che ha ritenuto significativo per la propria crescita spirituale. Si possono unire più famiglie e stendere un drappo tra balconi di case vicine.

Durante la processione, ad ogni drappo, si fa possibilmente una sosta dove l'incaricato dell'animazione o il parroco richiama l'attenzione del popolo sul versetto, collegandolo con la vita del santo e mettendolo in luce come proposta al nostro cammino.

SLOGAN: **BIBBIA: GUIDA DEI SANTI E NOSTRA**

VERIFICA: Nella data dell'incontro dell'Epap successivo all'iniziativa.

Responsabile: Commissione Diocesana per la pastorale delle moltitudini

1. 2. PASTORALE DELLE PICCOLE COMUNITÀ

META

Entro agosto 2007, i partecipanti alle Piccole Comunità, nate in occasione della Settimana della Fraternità, come espressione dell'accoglienza della Parola nella loro vita, si sentono accompagnati, animati e di fatto si sono radunati mensilmente e hanno raggiunto quella fiducia reciproca che permette loro di vivere l'esperienza comunitaria come reale intercomunicazione della fede.

Giustificazione

1. Le piccole comunità, essendo appena nate, hanno bisogno di essere accompagnate perché, passata l'euforia della prima esperienza, sia le persone che le stesse comunità non vengano meno al loro impegno, cosa che inevitabilmente succederà con alcune di esse.
2. La primitiva comunità cristiana si radunava nelle case di famiglia e ognuna di esse veniva considerata una "chiesa domestica" (cfr Atti cap. 2 e 4) in cui vivere e maturare la propria fede e la comunione fraterna.
3. Perciò le piccole comunità devono iniziare l'itinerario di maturazione della fede, nella più immediata e diretta condizione di fiducia reciproca, senza la quale non è possibile una reale comunicazione dell'esperienza personale della fede; i temi mensili, perciò, devono servire a questo scopo più che a voler approfondire i contenuti della fede.

Metodologia

Anno 2005

1. dal mese di gennaio fino al mese di giugno, le piccole comunità si incontrano mensilmente attorno ai seguenti temi:
 - Dicembre Celebriamo il *nostro* Natale
 - gennaio: La violenza nelle sue mille forme
 - febbraio: L'assistenza sociale: responsabilità di tutti
 - marzo: Isolamento e solitudine
 - aprile: Televisione: schiavi o padroni?
 - Maggio: Uso del denaro
 - Giugno: Disoccupazione, ovvero il disoccupato che mi sta accanto

N. B. È preferibile che tutte le Piccole Comunità si incontrino in una data comune (per es. in un giorno della terza o quarta settimana di ogni mese), concordata dalle stesse.
2. Prima di ogni incontro mensile, a livello parrocchiale il Parroco o l'Edap organizza un incontro con i coordinatori, i moderatori e i segretari per
 - verificare l'andamento delle piccole comunità nel mese precedente, secondo il ruolo di ognuno,
 - rispondere alle difficoltà emerse,
 - meditare qualche aspetto particolare del decalogo degli animatori e coordinatori
 - preparare l'incontro del mese, sempre secondo il ruolo di ognuno

N. B. È bene che l'EDAP predisponga qualche sussidio sulla dinamica dei gruppi e le regole (decalogo) per la conduzione dei gruppi.
3. Nei giorni 11-13 Aprile 2005, in occasione dell'Assemblea Ecclesiale, i coordinatori, i moderatori e i segretari, con l'aiuto dell'Edap fanno una breve verifica del loro servizio e della

vita delle Piccole Comunità e approfondiscono alcuni aspetti del decalogo riguardante ciascun ruolo.

4. Il 26 Giugno, si realizza in ogni parrocchia una celebrazione conclusiva dell'anno pastorale, nella quale alcuni partecipanti alle piccole comunità comunicano spontaneamente l'esperienza da loro vissuta.

L'itinerario per gli anni 2005-06 e 2006-07 sarà esplicitato nelle programmazioni future.

Responsabile: Commissione Diocesana per le piccole comunità

TEMI DEGLI INCONTRI 2004-05

DICEMBRE 2004

**“GLORIA A DIO NELL’ALTO DEI CIELI
E PACE IN TERRA AGLI UOMINI CHE DIO AMA”**

CELEBRIAMO IL *NOSTRO* NATALE

Introduzione

Benvenuti a tutti al primo incontro dopo la celebrazione della Settimana della Fraternità. Da questo momento il nostro gruppo prende il nome di “Piccola Comunità”, in quanto si prefigge di essere una esperienza di Chiesa dentro le case. Per questa ragione vogliamo considerare questo primo incontro come l’atto di nascita vero e proprio della nostra “Piccola Comunità”. Oggi è il “nostro natale”. Con gioia eleviamo la nostra lode e il nostro ringraziamento a Dio per il meraviglioso dono che ci ha fatto. Insieme preghiamo: *Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, come era...* (si può fare anche un canto di lode).

1. Osserviamo la realtà

Abbiamo celebrato la Settimana della Fraternità. Un evento che certamente non è passato inosservato, anche perché è stato preceduto e accompagnato da annunci, manifesti, lettere alle famiglie. E poi, soprattutto, il fatto di incontrarci nelle case.

Noi che vi abbiamo preso parte certamente abbiamo da raccontare ciò che abbiamo provato. Ma anche coloro che non hanno partecipato avranno avuto delle reazioni: avranno osservato quanto facevamo forse con curiosità, oppure dubbiosi, o magari con qualche sorriso... Certamente qualcosa abbiamo visto e sentito anche noi. Fermiamoci a raccontare questa esperienza dai due punti di vista: il nostro e quello degli altri.

- La gente come ha commentato questo fatto? Se possibile, ripetiamo le espressioni che abbiamo sentito.
- Quali commenti hanno fatto i nostri familiari che non hanno partecipato?
- Cosa abbiamo provato noi?

2. Ascoltiamo la Parola di Dio

Gesù, nel suo ministero pubblico, si acquistò molti discepoli; tra questi ne scelse dodici che chiamò apostoli e della cui formazione si occupò personalmente e particolarmente. Quando stava per avvicinarsi l’ora della sua passione e morte volle verificare cosa i suoi apostoli avevano maturato stando con Lui. Ascoltiamo come è andata.

L. **Dal vangelo secondo Matteo** (cap. 16, versetti 13-19)

Gesù agli occhi dei suoi contemporanei era una persona come tante altre. Anche se gli riconoscevano delle doti particolari, non era facile vedere in Lui il Messia, il Salvatore, il Figlio di Dio. Facendo la domanda, “Tu chi dici che io sia?”, Egli ci aiuta a scoprire che Dio è presente in mezzo a noi e dentro le nostre storie e vicende. In alcune di queste ci sembra di riconoscere più facilmente i segni della sua presenza: per esempio, nei sacramenti; in altre ci viene più difficile. Anche nella Settimana della Fraternità è possibile che qualcuno abbia visto un segno di Dio nella sua vita. Preghiamo insieme perché il Signore ci mandi il suo Spirito, Colui che solo ci porta alla conoscenza e all’esperienza di Dio in mezzo a noi. Preghiamo insieme dicendo: Ascoltaci, Signore.

- Per la Chiesa che Cristo ha costituito per essere seme e lievito del Regno di Dio presente in mezzo a noi, perché non venga mai meno questa sua testimonianza e questo suo servizio. Preghiamo.
- Per il Papa, i Vescovi e i presbiteri, che il Signore ha chiamato alla speciale vocazione e missione di essere segno del Buon Pastore che guida il suo gregge per pascoli erbosi, perché con la loro guida e la loro testimonianza possiamo percorrere insieme le strade che portano alla santità. Preghiamo.
- Per la nostra parrocchia, perché dall’esperienza della Settimana della Fraternità sappia ripartire con fiduciosa speranza nel cammino di riconciliazione e di testimonianza a Cristo Signore. Preghiamo.
- Per le parrocchie che ancora non hanno fatto questa esperienza, perché il Signore conceda loro di realizzarla al più presto. Preghiamo.
- Per noi, perché avendo accolto l’invito a iniziare questo nuovo cammino nelle Piccole Comunità siamo sostenuti dalla grazia di Dio e restiamo fedeli alla risposta data. Preghiamo.

3. Confrontiamoci con la Parola

Gesù, quando chiese “Chi sono io per voi”, non pensava di raccogliere i frutti della sua opera passata, ma di aiutare i suoi ad essere pronti al futuro. Subito dopo la loro risposta, infatti, Egli comincia a parlare della sua futura passione.

Poco fa noi ci siamo interrogati sull’esperienza fatta nella Settimana della Fraternità. Cerchiamo di non metterla nelle cose passate, ma consideriamola un avvenimento natalizio. È nato qualcosa che deve crescere e noi siamo stati scelti per essere i primi custodi e responsabili di questa crescita.

Comunichiamoci ciò che, alla luce di questa parola, stiamo provando dentro:

- Cosa dobbiamo fare perché questa nostra Piccola Comunità, che oggi è nata, non muoia, ma anzi si rafforzi?

4. Impegno

Nella nostra diocesi sono oltre 1.000 i gruppi che hanno celebrato, o si stanno accingendo a celebrare, la Settimana della Fraternità. È bello sapere questo, come è pure bello sentire cosa hanno provato anche gli altri in questa esperienza. Per questo è necessario che ogni Piccola Comunità comunichi la propria esperienza sia a quelle della parrocchia che a quelle della diocesi. Il primo impegno, pertanto, che ci viene chiesto è di fare subito una breve relazione, come gruppo, su ciò che ci ha spinto a fare questa esperienza. Alle domande che ci sono state consegnate daremo le risposte approvate da tutti.

- Avendo accettato di continuare l’esperienza di incontrarci, riteniamo di fare una cosa buona per noi e per la comunità. Quali vantaggi possiamo ricavarne noi e la comunità?
- Cosa vogliamo dire a coloro che, come noi, hanno accettato di continuare ad incontrarsi?
- Cosa vogliamo dire a tutti gli altri, che questa esperienza ancora non l’hanno fatta?

Chiudiamo questo incontro dandoci appuntamento al prossimo mese. Se qualcuno dei nostri familiari e amici volesse prendere parte ai prossimi incontri, siamo felici di accoglierli tra noi.

Adesso preghiamo insieme con la preghiera che ci ha lasciato Gesù, poi canteremo un canto natalizio e ci scambieremo gli auguri per il Natale del Signore e per il nostro natale.

- Padre nostro, che sei nei cieli....
- Canto.
- Scambio degli auguri.

GENNAIO 2005

LA VIOLENZA E LE SUE MILLE FORME

Introduzione

- Saluto - Segno di croce
- Introduzione al tema:

Parliamo oggi di un argomento che, purtroppo, ci tocca tutti da vicino: la violenza. Chiediamo al Signore la grazia di riconoscere le nostre forme personali di violenza e di capire che cosa significhi concretamente per noi essere miti.

I. OSSERVAZIONE DELLA REALTÀ

a) Un fatto della vita di oggi

Qualcosa non ha funzionato nella testa dello stimato dentista ieri pomeriggio. Uscito di casa, voleva raggiungere la ragazza con cui era stato fidanzato, lui rimasto vedovo e padre di due figli di 12 e 19 anni, che si era imbarcato in quella storia d'amore che ora lei voleva chiudere. Entrato nel negozio dove lei lavorava, voleva convincerla a tornare con lui. Nella tasca della giacca però lui aveva infilato una pistola. Quando la ragazza gli fa capire che tra loro era finita, il dentista non ci pensa un attimo. Fa scivolare la mano nella tasca della giacca, ed estrae la pistola. Nel negozio c'è un altro commesso e la proprietaria, una giovane signora con una bimba di tre anni. Quest'ultima tenta di dividere l'uomo e la ragazza. Ma dalla pistola parte un colpo secco che la raggiunge dritto al cuore. La donna muore sul colpo. Il dentista continua a sparare all'impazzata. I colpi di pistola sfiorano l'altro commesso, poi raggiungono la ragazza, colpita da otto proiettili; riesce però a fuggire, imbocca la porta del negozio ed è in strada. Alcuni passanti la soccorrono e chiamano l'ambulanza. Il dentista, resosi forse conto di ciò che aveva fatto, si spara l'ultimo colpo alla testa.

Gli omicidi passionali tra coniugi, conviventi o coppie sono il 27,4% del totale. (Da *Avvenire*, 5.1.05).

Ogni giorno i quotidiani ci attestano numerosi e vari tipi di violenza che si consumano tra la gente.

Conversazione

- Ricordiamo qualche forma di violenza subita o inflitta?
- Quali sono le manifestazioni della violenza?
- Quali sono le cause della violenza?
- Che cosa cercano le persone e i gruppi che fanno violenza?
- Che cosa sente, che cosa dice, che cosa ne pensa la gente?
- Ti sembra che in qualche modo anche noi siamo violenti (nel parlare, nell'agire, nelle reazioni ..)?

b) Un fatto di vita dei tempo della Bibbia

Il popolo di Israele era sceso in Egitto ed era stato accolto benevolmente, ma alla morte di Giuseppe e del faraone i nuovi governanti lo fecero schiavo e lo sottoposero ai lavori forzati e a ogni sorta di angherie, fino a decretare l'uccisione dei loro figli maschi. Il popolo gridava dal dolore, Dio ne

ascoltò il lamento e mandò Mosè a liberarlo (*Questa storia si trova nella Bibbia ed è narrata nel libro dell'Esodo*).

Conversazione

- Perché gli egiziani opprimevano i figli di Israele?
- Ci sono anche oggi popoli che sfruttano altri popoli. Perché?
- Siamo anche noi coinvolti in qualche modo in queste o simili situazioni?

II. ILLUMINAZIONE BIBLICA

Introduzione

Diverse volte Gesù ha esaltato la mitezza: «Chi di spada ferisce, ai spada perisce»... «Beati i miti ...»... «Amate i vostri nemici». Lo ha fatto fino a presentare se stesso come modello di mitezza: «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore». La parola di Dio che ora leggiamo richiede una totale conversione dei nostri criteri.

a) *Lettura biblica:* Dal Vangelo di Matteo (5,38-42)

Momento di silenzio e di riflessione.

b) *Preghiera comune*

Gesù, morendo in croce, ha perdonato i suoi crocifissori. È difficile avvicinarci a questo ideale. Chiediamo al Padre di convertire i nostri cuori.

- Perché i popoli del mondo non siano gli uni contro gli altri, gli uni sopra gli altri, ma gli uni con gli altri e gli uni per gli altri, preghiamo.
- Perché il mondo di oggi, provato da molte forme di violenza, trovi la strada per far progredire la tolleranza e l'accoglienza, preghiamo.
- Perché ognuno di noi sia cosciente che può influire su una convivenza più pacifica in famiglia, nel lavoro, nei contatti interpersonali, preghiamo.

III. CONFRONTO

Introduzione

Confrontiamo la parola di Dio col fatto di cui abbiamo parlato all'inizio dell'incontro.

L'ideale che Gesù ci ha proposto è ben diverso dalla logica dei fatti che la cronaca mette sotto i nostri occhi.

Conversazione

- Di fronte alle violenze che conosciamo e che noi stessi sperimentiamo, che cosa ci suggerisce questa parola di Dio?
- Quali delle nostre abituali reazioni sono conformi allo spirito del Vangelo e quali non lo sono?

IV. IMPEGNO

a) *Introduzione*

La chiesa, attraverso secoli di riflessione, è arrivata a condannare in modo sempre più esplicito ogni forma di guerra e di violenza. Giovanni Paolo II nel messaggio per la recente Giornata Mondiale della pace ha ribadito: “Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male”. Poi aggiunge: “Volgendo lo sguardo all'attuale situazione del mondo, non si può non constatare un impressionante dilagare di *molteplici manifestazioni sociali e politiche del male*: dal disordine sociale all'anarchia e alla guerra, dall'ingiustizia alla violenza contro l'altro e alla sua soppressione (si pensi al Medio Oriente, all'Africa, all'Iraq, al terrorismo)... « La violenza è una menzogna, poiché è contraria alla verità della nostra fede, alla verità della nostra umanità. La violenza distrugge ciò che sostiene di difendere: la dignità, la vita, la libertà degli esseri umani ». È pertanto indispensabile promuovere una *grande opera educativa delle coscienze*, che formi tutti, soprattutto le nuove generazioni, al bene aprendo loro l'orizzonte dell'*umanesimo integrale e solidale*, che la Chiesa indica e auspica. Su

queste basi è possibile dar vita ad un ordine sociale, economico e politico che tenga conto della dignità, della libertà e dei diritti fondamentali di ogni persona”.

b) Conversazione

- Come potremmo migliorare, nei nostri pensieri, nei nostri atteggiamenti e nelle nostre azioni?
- Come influire per promuovere una mentalità di pace nel nostro ambiente di vita?

c) Preghiera finale

Signore, aiutaci a diventare operatori di pace in famiglia, nella comunità, nell'ambiente in cui viviamo.

- Padre nostro.
- Canto.

FEBBRAIO 2005

L'ASSISTENZA SOCIALE: RESPONSABILITÀ DI TUTTI

Saluto

Segno di croce

Introduzione al tema

L'assistenza sociale è una realtà di cui tutti si lamentano. Si accusano i responsabili, talvolta anche con ragione. Possiamo domandarci se non siamo anche noi responsabili di questa situazione. Chiediamo al Signore di aiutarci a scoprire le nostre responsabilità e ad esservi più coerenti nella vita di ogni giorno.

I. OSSERVAZIONE DELLA REALTÀ

a) Un fatto della vita di oggi

Ogni giorno i giornali registrano dei fatti che dimostrano l'inefficienza degli enti assistenziali. Tutti sappiamo che ci sono abusi di ogni genere, dal medico che conferma malattie inesistenti o che dà ricette inutili, agli ospedali insufficienti, disorganizzati, ecc. È naturale che poi gli enti siano sempre in deficit. Di fronte a questa realtà c'è chi reagisce, perché ha coscienza di pagarne le conseguenze. Altri cercano di arrangiarsi alla meglio e vorrebbero che tutti facessero come loro. Così si va creando una mentalità di menefreghismo che si traduce in permissivismo, e questo facilita l'irresponsabilità dei «responsabili» alla gestione di un bene comune.

Conversazione

- Che cosa pensa e dice normalmente la gente a proposito dei servizi sociali?
- Conosci dei casi di funzionamento positivo (o negativo) dei servizi sociali?
- Come reagisce la gente di fronte alle inadempienze? Cosa fa o non fa?
- E noi, adottiamo forse gli stessi atteggiamenti? Perché?

b) Un fatto di vita del tempo della Bibbia

In Egitto ci furono sette anni di abbondanza. Giuseppe, fatto maggiordomo del Faraone, organizzò il prelievo di un quinto del raccolto durante tutti questi anni. Quando poi succedettero sette anni di carestia, il popolo chiese pane al Faraone e questi disse loro: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà». Allora Giuseppe aprì tutti i depositi e vendette il grano alla gente: in questo modo Giuseppe salvò loro la vita (*Questo fatto si trova nella Bibbia ed è narrato nel cap. 41 del libro intitolato "Genesi"*).

Conversazione

- Quali sono le caratteristiche che si notano in questo episodio?
- Quali sono le qualità di Giuseppe come amministratore?

II. ILLUMINAZIONE BIBLICA

Introduzione

S. Paolo, sollecito per la situazione precaria di alcune chiese, organizza una forma di servizi sociali per mezzo di una raccolta di offerte per evitare lo squilibrio tra quelle che vivevano nell'abbondanza e altre che erano poverissime. Raccomanda ai fedeli di Corinto di dare con generosità e invia loro Tito perché raccolga le loro offerte. Ascoltiamo il brano che parla di questa iniziativa.

a) Lettura biblica

Dalla Seconda Lettera ai Corinzi

(capitolo 8, versetti da 7 a 15)

Momento di silenzio e di riflessione.

b) Preghiera comune

Mod. Preghiamo perché sappiamo manifestare liberamente la sincerità della nostra carità.

Tutti: In modo da procurare risposte efficaci ai bisogni altrui.

M. Conoscendo la generosità di Gesù che essendo ricco si fece povero per noi.

T. Concedici Signore un cuore generoso.

M. Insegnaci Signore a contribuire responsabilmente a stabilire una certa uguaglianza.

T. Preghiamo perché nessuno soffra a causa di ingiustizie dovute all'irresponsabilità e al tornaconto di qualcuno.

M. Preghiamo perché in tutto cerchiamo il bene di fronte a Dio e di fronte agli uomini,

T. e così serviamo il bene comune, specialmente i più deboli.

M. Preghiamo perché le persone che gestiscono e sono coinvolte nei servizi sociali operino con responsabilità ed efficienza,

T. e così siano beneficiati i più poveri e i servizi sociali servano realmente a rendere più serena la vita della gente.

M. Signore, aiutaci a maturare la coscienza della nostra responsabilità personale, perché i servizi sociali diventino servizi efficaci per il bene comune.

T. Amen.

III. CONFRONTO

Alla luce di quanto letto e pregato cerchiamo ora di esaminare la nostra responsabilità riguardo al funzionamento dei servizi sociali.

Conversazione

- Riguardo alle cose dette nella prima parte della situazione sui servizi sociali, che cosa ci rimprovera il Signore? - In che cosa siamo chiamati a imitare Giuseppe?
- Essendo i servizi sociali una forma di condivisione dei beni, quali responsabilità ne seguono per ognuno di noi?

IV. IMPEGNO

a) Introduzione

Tutti i vescovi del mondo radunati nel Concilio Vaticano II ci ricordano che «la rete di istituzioni sociali per la previdenza e sicurezza sociale può in parte contribuire a tradurre in atto la destinazione comune dei beni (...). Bisogna però vegliare perché nell'organizzare queste istituzioni i cittadini non siano indotti ad assumere di fronte alla società un atteggiamento di passività e di irresponsabilità nei compiti assunti o di rifiuto di servizio» (GS 69). Purtroppo ci sono quelli che

vivono come se non avessero alcuna cura delle necessità della società. «Sacro sia per tutti includere tra i doveri principali dell'uomo moderno, e osservare, gli obblighi sociali» (GS 30).

b) Conversazione

- Come dobbiamo attuare in pratica questo insegnamento della chiesa?
- Come possiamo aiutare la gente del nostro ambiente e della nostra parrocchia perché esca dalla sua passività e modifichi il suo atteggiamento e il suo comportamento?
- Che cosa si può proporre perché si riesca ad intervenire efficacemente in favore di un miglior funzionamento dei servizi sociali?

c) Preghiera finale

Ti ringraziamo, Signore, per le luci che oggi ci hai aiutato a cogliere meglio e ti ringraziamo per tutti quelli che gestiscono, lavorano e procurano il buon funzionamento dei servizi sociali. Concedi a tutti di operare con spirito di giustizia e carità, e così concorrere efficacemente al bene comune e di tutti coloro che ne hanno più bisogno.

- Padre nostro.

- Canto.

MARZO 2005

ISOLAMENTO E SOLITUDINE

Introduzione

- Saluto
- Segno di croce
- Introduzione al tema:

Oggi parleremo di un argomento molto comune nella nostra epoca: la solitudine. Molti si sentono soli, anche in mezzo al chiasso o a tanta gente. Esistono persone abbandonate e sole, e noi non ce ne accorgiamo.

I. OSSERVAZIONE DELLA REALTÀ

a) Un fatto della vita di oggi

Un vecchio abbandonato andava ogni giorno al mercato a mendicare.

Passava le ore suonando la sua armonica. Vedeva solo piedi che passavano, borse e poche monete che cadevano nel suo piattello. Un giorno un giovane gli si andò ad accoccolare accanto: «Suoni proprio bene! Riesci a racimolare a sufficienza per mangiare?». Il vecchio smise di suonare. Guardò il giovane e gli disse: «Sono secoli che nessuno si ferma a parlare con me. Tutti mi considerano un peso, un fastidio. Perché ti interessi di me?». «Perché anche io mi sento solo. A casa mia siamo in molti, ma ognuno pensa ai fatti suoi. Io passo il tempo davanti alla TV e mi annoio a morte. Ho bisogno di parlare con qualcuno».

Conversazione

- Perché il vecchio e il giovane si sentono soli? Riflettiamo sul caso dell'uno e dell'altro, perché sono molto diversi.
- Ci siamo mai sentiti soli? Per quali motivi?

b) Un fatto di vita del tempo della Bibbia

Al tempo di Gesù i lebbrosi non potevano avvicinarsi alla gente, né le persone sane ai lebbrosi. Lo proibiva la Legge. Vivevano soli ed emarginati. Uno di loro volle guarire. Perché Gesù non fosse costretto ad infrangere la Legge toccandolo, il lebbroso gli gridò da

lontano: «Se vuoi puoi guarirmi». Gesù, vedendo la sua fede, lo guarì con un atto della sua volontà, ma fece di più: si avvicinò al lebbroso e lo toccò. E così gli tolse la lebbra dal corpo e la solitudine dal cuore. Lo fece sentire persona: lo amò ((Questo episodio si trova nella Bibbia nel Vangelo di Marco al cap. 1, versetti 40-41).

Conversazione

- Perché Gesù volle compiere il gesto di toccare il lebbroso?
- Che cosa ci ha voluto insegnare con questo gesto?

II. ILLUMINAZIONE BIBLICA

Introduzione

Il Vangelo ci mostra quale è stato l'atteggiamento di Gesù di fronte alla solitudine.

a) Lettura biblica

Gesù cercò la solitudine per pregare e riflettere: Lettura di Marco 1, 35.

Ma Gesù ha anche «sofferto» la solitudine: Lettura di Marco, 14, 34-37 e Marco 15, 34.

Momento di silenzio e di riflessione.

b) Preghiera comune

- Perché scopriamo che non tutte le solitudini sono un male e che è necessario che impariamo a restare soli con noi stessi per poter riflettere e pregare come ha fatto Gesù, preghiamo.
- Perché nei momenti di sofferenza e di solitudine cerchiamo Dio e i fratelli, preghiamo.
- Perché non ci lasciamo prendere dalla disperazione quando ci sentiamo abbandonati da Dio e dagli uomini, preghiamo.
- Perché crediamo che Gesù può guarire la nostra solitudine; preghiamo.
- Perché imitiamo Gesù e impariamo ad aiutare le persone che soffrono per la solitudine, preghiamo.

III. CONFRONTO

Introduzione

Confrontiamo ora gli insegnamenti di Gesù con quanto siamo andati riflettendo circa la solitudine.

Conversazione

- Che cosa dice Gesù a quanti passano davanti a un povero come facevano quelli che vedevano quel vecchio mendicante al mercato?
- Che differenza possiamo sottolineare fra l'atteggiamento di Gesù nei confronti del lebbroso e quello di quei passanti?
- Che cosa dice Gesù al giovane che si mise a conversare con il vecchio?
- Paragoniamo la solitudine del vecchio e quella del giovane con la solitudine di Gesù nell'orto: hanno la stessa causa?
- Come ci comportiamo quando ci sentiamo soli? È secondo l'insegnamento di Gesù? Perché?

IV. IMPEGNO

a) Introduzione

La chiesa ci insegna a vedere Gesù nel volto delle persone sole ed emarginate. Tutto quanto facciamo a loro, lo facciamo a Gesù: lettura di LG 42 § 1 e 2.

" Dio è amore e chi sta fermo nell'amore, sta in Dio e Dio in lui" (1 Gv. 4, 16). Ora Dio ha largamente diffuso il suo amore nei nostri cuori per mezzo dello Spirito santo che ci fu dato (cf. Rom. 5, 5); perciò il dono primo e più necessario è la carità, con la quale amiamo Dio sopra ogni cosa e il prossimo per amore di Dio. Ma perchè la carità come un buon seme cresca nell'anima e vi fruttifichi, ogni fedele deve ascoltare volentieri la parola di Dio e, con l'aiuto della sua grazia, compiere con le opere la sua volontà, partecipare frequentemente ai sacramenti, soprattutto all'eucaristia e alla santa liturgia; applicarsi costantemente alla preghiera, all'abnegazione di se stesso, al servizio attivo dei fratelli e all'esercizio di ogni virtù. La carità, infatti, vincolo della perfezione e compimento della legge (cf. Col. 3, 14; Rom. 13, 10), dirige tutti i mezzi di santificazione, dà loro forma e li conduce al loro fine. Perciò il vero discepolo di Cristo si caratterizza dalla carità sia verso Dio che verso il prossimo".

b) Conversazione

- Che cosa possiamo fare per alleviare la sofferenza delle persone che soffrono la solitudine?
- Che cosa possiamo fare per educare noi stessi e gli altri ad affrontare la solitudine nel mondo chiassoso di oggi sull'esempio di Gesù?

e) Preghiera finale

Chiediamo al Signore che ci faccia capire che tanto il silenzio quanto la parola devono aiutarci a crescere come persone, e che ci illumini perché sappiamo ben utilizzarli, per noi e per gli altri.

- Padre nostro.
- Canto.

APRILE 2005

TELEVISIONE: SCHIAVI O PADRONI?

Introduzione

- Saluto
- Segno di croce

Introduzione al tema

La televisione ha invaso le nostre case, cambiando le abitudini di vita di molte famiglie; i ragazzi e i bambini passano molto del loro tempo incollati al teleschermo. Si parla di teledipendenza...

Prima di parlarne insieme, chiediamo al Signore il suo Spirito di discernimento, perché impariamo ad usare criticamente i mezzi di comunicazione sociale.

I. OSSERVAZIONE DELLA REALTÀ

a) Un fatto della vita di oggi

Risale a pochi anni fa la tragedia del giovane che spiegava la dinamica dell'omicidio da lui commesso, come desiderio di mettere in pratica quanto aveva visto alla televisione. Vi sono famiglie che hanno adottato il «digiuno» televisivo per difendere la loro vita comunitaria.

Conversazione

- Che cosa porta in casa la TV?
- Chi vede la TV (chi, quali spettacoli, quanto tempo)?
- Quali sono i criteri di scelta?

- ☐ Quali conseguenze provoca la TV nei pensieri, nei sentimenti, nelle azioni
 - dei bambini
 - dei giovani
 - degli adulti
 - delle famiglie
 - della società?
- ☐ La TV facilita le comunicazioni in casa o no?

b) Un fatto di vita del tempo della Bibbia

Elia era fuggito, perché minacciato di morte dalla regina Gezabele e, dopo un lungo viaggio, era giunto all'Oreb, si era ritirato in una grotta e ardeva dal desiderio di vedere il volto di Dio. Il Signore lo chiamò fuori dalla grotta in cui si era nascosto. Ed ecco passò davanti a lui un vento impetuoso, ma il Signore non era nel vento; poi si sentì un terremoto, seguito da un grande fuoco. Elia cercava in questi la manifestazione di Dio; ma il Signore non era nel «frastuono». Dio gli si manifestò nel «mormorio di un vento leggero». (Questo episodio si trova nella Bibbia nel primo libro dei Re al cap. 19, versetti 1-15)

Conversazione

- ☐ Quante volte la TV è un pretesto per non pensare?
- ☐ Quante volte scopriamo di avere acquistato qualcosa o di esserci comportati in un certo modo a causa della pubblicità martellante?
- ☐ Perché a tavola preferiamo le chiacchiere televisive invece di un sereno dialogo familiare?

II. ILLUMINAZIONE BIBLICA

Introduzione

Nel brano che leggeremo, S. Paolo ammonisce i fedeli della chiesa che è in Corinto a non «bere» passivamente tutto quello che si sente proclamare in una riunione da quelli che, credendo di essere illuminati dallo Spirito, fanno dei discorsi difficili, ma a saper distinguere ciò che è valido da ciò che non lo è; ricorda anche che non si devono giudicare le persone, mentre è doveroso valutare i loro discorsi.

a) Lettura biblica

Dalla Prima Lettera ai Corinzi cap. 14, 20.

Momento di silenzio e di riflessione.

b) Preghiera comune

Riconosciamo davanti al Signore che forse lasciamo catturare troppo del nostro tempo da trasmissioni che non lo meritano. Domandiamo al Padre che ci renda padroni e non schiavi dei mezzi di comunicazione sociale.

- ☐ Perché siamo riconoscenti al Signore di questo prezioso strumento di informazione e di distensione, e perché sappiamo usarlo saggiamente, preghiamo.
- ☐ Perché in tutti noi cresca la capacità di leggere con spirito critico le notizie della TV per cogliere che cosa ci dice il Signore, preghiamo.
- ☐ Perché lo spirito di discernimento guidi il nostro uso della TV e dei mass-media in genere, e ci faccia scegliere i programmi più formativi, preghiamo.
- ☐ Perché impariamo a trovare momenti di silenzio in cui ascoltare la voce del Signore che parla nella nostra coscienza, preghiamo.

III. CONFRONTO

Introduzione

Le statistiche dicono che passiamo gran parte del nostro tempo a «bere» la televisione. La parola di Dio ci invita invece alla libertà. Confrontiamo queste realtà così diverse.

Conversazione

Alla luce della Parola ascoltata chiediamoci:

- Quali scelte sono coerenti con l'invito della parola di Dio e quali no?
- Quali atteggiamenti sono suggeriti dal testo ascoltato?

IV. IMPEGNO

a) Introduzione

La chiesa, riunita in Concilio, ha preso in considerazione i mass-media e il loro potere di aiutare la crescita dell'uomo o di distruggerla, e ce ne parla nel decreto «Inter Mirifica»:

«Particolari doveri hanno tutti i recettori - cioè lettori, ascoltatori, spettatori - che con scelta personale e libera ricevono le comunicazioni diffuse da questi strumenti. (...) Perciò non trascurino il dovere di informarsi (...) e di uniformarsi alle norme della retta coscienza. Al fine poi di resistere più facilmente alle suggestioni meno oneste e di favorire in ogni modo quelle buone, procurino di orientare e formare la propria coscienza con mezzi adatti» (n. 9). Rendiamo concreta la riflessione che abbiamo fatto insieme.

b) Conversazione

- Come posso educarmi a un uso intelligente della TV?
- Quali scelte sarebbero opportune in famiglia per crescere come spettatori critici?

Preghiera finale

Ti chiediamo, Signore, di renderci tanto liberi da saper sempre scegliere ciò che è meglio, in conformità con il Vangelo.

- Padre nostro.
- Canto.

MAGGIO 2005

USO DEL DENARO

Introduzione

- Saluto
- Segno di croce
- Introduzione al tema

Spesso si sente dire che col denaro si può tutto: «chi ha soldi non manca di niente» o espressioni simili. Oggi vogliamo parlare proprio del denaro. Chiediamo perciò al Signore di capirne il valore senza farcene un idolo.

I. OSSERVAZIONE DELLA REALTÀ

a) Un fatto della vita di oggi

Oggi si sposa sua figlia, ma Antonio è amareggiato: dei suoi cinque fratelli nessuno sarà presente, nessuno si è fatto vivo per fare gli auguri alla sposa! Eppure erano stati una bella famiglia unita. Ma dal giorno dell'apertura del testamento del padre si parlano solo tramite avvocati o in tribunale. Stanno litigando ormai da anni per una supposta ingiustizia che il vecchio avrebbe fatto nel dividere fra loro il tanto denaro!

Conversazione

- Sono frequenti casi come questo?
- Che cosa diresti ad Antonio per aiutarlo?
- Che cosa diresti ai fratelli di Antonio?

b) Un fatto di vita del tempo della Bibbia

Gli Atti degli Apostoli raccontano di un tale Simone, dedito alla magia, che toccato dai grandi prodigi che operava tra i battezzati l'Apostolo Filippo, si convertì e fu battezzato. Poi vedendo che lo Spirito Santo veniva conferito con l'imposizione delle mani dagli Apostoli, offrì loro del denaro per avere lo stesso potere. Ma Pietro gli rispose: «Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai osato pensare di acquistare con denaro il dono di Dio... Il tuo cuore non è retto di fronte a Dio» (Questo episodio si trova nella Bibbia nel libro degli Atti degli Apostoli al cap. 8, versetti 9-25).

Conversazione

- Molte persone pensano che con il denaro si possa comprare tutto, anche le persone, per i propri interessi. Che cosa ci spinge a pensare così?
- Di fronte a questa mentalità, come pure di fronte al comportamento di Simone, come reagisci e perché?

II. ILLUMINAZIONE BIBLICA

Introduzione

Un uomo ricco chiese a Gesù: «Che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Gesù gli disse di osservare i comandamenti. Egli rispose che li osservava fin dalla fanciullezza. Allora «Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo". Il giovane si rattristò e se ne andò, perché possedeva molti beni». Ascoltiamo ora il commento che ne fece poi Gesù ai discepoli.

a) Lettura biblica

Dal Vangelo di Marco 10,23-27.

Momento di silenzio e di riflessione.

b) Preghiera comune

Dopo aver ascoltato la parola del Signore, domandiamogli di convertire i nostri cuori.

- Perché scopriamo che possedere dei beni ci fa correre il rischio di essere posseduti e di perdere così la nostra libertà, preghiamo.
- Perché siamo capaci di salvaguardare le nostre relazioni familiari, sociali e di amicizia, senza permettere che siano turbate a causa del denaro, preghiamo.
- Perché impariamo ad essere moderati, sia nel desiderio, sia nell'uso del denaro, preghiamo.
- Perché non accettiamo mai compromessi con la disonestà per procurarci una ricchezza facile, preghiamo.
- Perché siamo coscienti che l'accumulazione di beni materiali che non sia messa a servizio del bene di tutta l'umanità genera situazioni di ingiustizia, preghiamo.
- Perché impariamo a usare il denaro non unicamente per noi stessi, ma anche per venire incontro alle necessità dei fratelli più poveri, sia vicini che lontani, preghiamo.

III. CONFRONTO

Introduzione

Confrontiamo ora quanto la parola di Dio ci ha insegnato con quello che abbiamo discusso all'inizio del nostro incontro.

Conversazione

- Quand'è che nei nostri rapporti familiari, sociali e di amicizia i soldi ci rendono non graditi a Dio?
- Come giudica il Signore l'uso che facciamo del denaro e il modo come ce lo procuriamo? In che cosa ci disapprova e in che cosa ci conferma?

IV. IMPEGNO

a) Introduzione

La Chiesa, nel Concilio, a proposito della vita economica e degli aspetti caratteristici che presenta nel mondo contemporaneo, esprime alcune preoccupazioni che sono in rapporto con il nostro tema:

« Non pochi uomini, soprattutto nelle regioni economicamente sviluppate, appaiono come dominati dalle esigenze dell'economia cosicchè quasi tutta la loro vita personale e sociale viene penetrata da una mentalità economicistica che si diffonde sia nei paesi ad economia collettivistica che negli altri. In un tempo in cui lo sviluppo della vita economica, purchè orientata e coordinata in una maniera razionale e umana, potrebbe attenuare le disparità sociali, troppo spesso essa si tramuta in causa della loro esasperazione o in alcuni luoghi perfino del regresso delle condizioni sociali dei deboli e del disprezzo dei poveri. Mentre folle immense mancano ancora dello stretto necessario, alcuni, anche nei paesi meno sviluppati, vivono nell'opulenza e dissipano i beni. Il lusso si accompagna alla miseria. E, mentre pochi uomini dispongono del più ampio potere di decisione, molti mancano quasi totalmente della possibilità di agire di propria iniziativa o sotto la propria responsabilità, spesso permanendo anche in condizioni di vita e di lavoro indegne di una persona umana.» (Gaudium et Spes 63).

b) Conversazione

- Come aiutarci perché non diventiamo schiavi del denaro e del suo desiderio ma sappiamo fare di esso un mezzo per la realizzazione nostra e altrui*?
- Come aiutare gli altri nel nostro ambiente perché anche loro sappiano usare rottamente il denaro?
- Di fronte alle necessità del nostro ambiente quali iniziative concrete, anche piccole, possiamo avviare per mettere il nostro denaro anche a servizio dei fratelli più poveri?

Preghiera finale

Lo spirito di povertà è fonte di gioia. Chiediamolo al Signore per noi e per tutta l'umanità.

- Padre nostro.

- Canto.

DISOCCUPAZIONE: OVVERO IL DISOCCUPATO CHE MI STA ACCANTO

Introduzione

- Saluto
- Segno di croce
- Introduzione al tema

Oggi la disoccupazione è un fatto universale anche se ha conseguenze diverse a seconda dei luoghi e delle persone. In ogni caso, questa situazione crea preoccupazione e angoscia, tanto nei disoccupati quanto in coloro che si sentono minacciati di diventarlo. Invochiamo il Signore perché sappiamo essere «vicini» a coloro che soffrono per questa situazione, e soprattutto a coloro che si trovano in vere difficoltà economiche e psichiche.

I. OSSERVAZIONE DELLA REALTÀ

a) Un fatto della vita di oggi

In una certa parrocchia, si svolgeva un incontro sul tema della disoccupazione per possibili soluzioni. Una donna giovane, sconosciuta, prende la parola e confessa: «Mio marito ed io siamo venuti a vivere qui da alcuni anni ed eravamo disoccupati. Noi sappiamo che oggi non c'è una soluzione generale, ma in quel momento ciò che ci ha colpito di più è stata la mancanza di una presenza amica e di un'accoglienza benevola». Di fronte a questa testimonianza la gente rimase molto sorpresa...

Conversazione

- Conosciamo dei disoccupati? Come si sentono?
- Come si pone la gente di fronte ai disoccupati?
- Quali sono i nostri modi di pensare e di sentire nei riguardi di queste persone e, in genere, di fronte alla preoccupazione generale causata da questo fenomeno?

b) Un fatto di vita del tempo della Bibbia

Noemi rimase vedova e morirono anche i suoi due figli, sposati in terra straniera. Allora Noemi volle ritornare a Betlemme, la sua città d'origine. Nel cammino supplicò le sue nuore di ritornare al loro paese e di non seguirla. Ma Rut, una delle due nuore, non la lasciò perché le voleva molto bene. Arrivate a Betlemme, Rut andò a spigolare nella campagna dopo i mietitori. Questo era un diritto che avevano i poveri, se trovavano un proprietario generoso. Il padrone del campo era Booz, un uomo ricco che, sapendo che Rut aveva lasciato la patria e la famiglia per stare con la suocera, dispose che i servi la lasciassero spigolare in pace, anzi le facilitassero il lavoro (Questo episodio si trova nella Bibbia nel libro di Rut nei capitoli 1 e 2).

Conversazione

- Perché Rut accetta un lavoro così precario e temporaneo, proprio dei poveri?
- Come si comporta Booz con questa straniera e perché?

II. ILLUMINAZIONE BIBLICA

Introduzione

Ascoltiamo la parola di Dio che nella parabola del buon samaritano ci offre un esempio di quello che noi dovremmo fare, «farci vicini», cioè, di coloro che vivono situazioni difficili, «essere prossimo» di chi si trova nel bisogno.

a) Lettura biblica

Dal Vangelo di Luca cap. 10, 25-37.

Momento di silenzio e di riflessione.

b) Preghiera comune

- Perché anche noi abbiamo il coraggio di farci prossimi di coloro che vivono momenti difficili a causa della disoccupazione, preghiamo.
- Perché il Signore ci aiuti a capire e a fare dei gesti concreti per aiutare coloro che sono nell'angustia, preghiamo.
- Perché siamo capaci di rinunciare a qualcosa di non indispensabile pur di venire incontro a chi ne ha bisogno, preghiamo.
- Perché l'amore al prossimo ci renda solidali e creativi nel cercare soluzioni in favore di una maggiore giustizia, preghiamo.

III. CONFRONTO

Introduzione

Alla luce della parabola del samaritano e della legge dell'amore cristiano che essa descrive ci chiediamoci quale conversione il Signore ci suggerisce.

Conversazione

- Che cosa pensare delle opinioni e degli atteggiamenti espressi all'inizio di questo incontro? Che cosa approva Dio e che no?
- La situazione dei disoccupati che vivono nel nostro ambiente la assumiamo come qualcosa di proprio? In che modo si manifestiamo la nostra solidarietà con coloro che sono disoccupati?

IV. IMPEGNO

a) Introduzione

Ascoltiamo adesso alcune parole della chiesa che ci richiamano a un atteggiamento evangelico: Ogni uomo ha il dovere di lavorare e il diritto al lavoro:

«Corrispondentemente è compito della società, in rapporto alle condizioni in essa esistenti, aiutare per sua parte i cittadini affinché possano trovare sufficiente occupazione» (GS 67).

«I beni creati debbono, secondo un equo criterio, essere partecipati a tutti, avendo come guida la giustizia e compagna la carità. (...) Perciò l'uomo deve considerare le cose esteriori che legittimamente possiede come comuni, nel senso che possano giovare non unicamente a lui ma anche agli altri (...). Questo ritenevano giusto i padri e dottori della chiesa quando hanno insegnato che gli uomini hanno l'obbligo di aiutare i poveri, e non soltanto con il loro superfluo» (GS 69).

b) Conversazione

- Nel nostro ambiente c'è qualche organismo che si occupa dei disoccupati? Se sì, come sosteniamo noi questo impegno?
- Che cosa possiamo fare personalmente per i casi concreti esistenti nel nostro ambiente?
- Che cosa possiamo fare come comunità parrocchiale?
- Che iniziative possiamo promuovere?

Preghiera finale

Creare per tutti l'opportunità di un lavoro è un dovere di giustizia; per questa nostra responsabilità, preghiamo.

- Padre nostro e Canto.

1.3. PASTORALE DELLA FAMIGLIA

META

Entro agosto 2007, la Commissione diocesana della Pastorale Familiare, ha formato in ciascuno dei sei Vicariati Foranei almeno una Equipe in condizione di guidare una giornata di spiritualità della famiglia sul tema “Il progetto di Dio sulla coppia”, in modo tale che poi possa essere ripetuto nelle diverse parrocchie del Vicariato.

MOTIVAZIONI

1. La perdita del senso dell'altro che caratterizza la situazione oggi imperante nei paesi così detti sviluppati si esprime anche fortemente nelle coppie già dall'inizio della loro vita;
2. Il Signore ha voluto, mediante il sacramento del matrimonio, essere Lui stesso l'unione della famiglia; anche per essa vale la sua parola: “dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io” (Mt 18, 20).
3. La Chiesa deve offrire servizi o creare spazi di incontro perché le coppie e le famiglie abbiano l'opportunità di riflettere la loro vita alla luce della fede.

METODOLOGIA

Anno 2004/05

4. Entro gennaio 2005 l'equipe si consolida nella reciproca conoscenza e intesa.
5. Entro Maggio 2005 il Vescovo istituisce con decreto la Commissione Diocesana di Pastorale della Famiglia chiarendone funzioni e ruolo.
6. Entro Giugno 2005 la Commissione approfondisce la spiritualità di comunione, si abilita al ruolo e prepara il programma delle attività per l'anno successivo.
7. Nel mese di Luglio la Commissione vive una giornata intera di fraternità e di riflessione sul tema: “Il progetto di Dio sulla coppia”.

Anno 2005/2006

1. entro settembre, il Vicario per la Pastorale, d'accordo con il Vescovo, sceglie almeno sei coppie dai Vicariati e un presbitero assistente per promuovere dei servizi alle coppie e famiglie per la loro crescita umana e cristiana verso la santità/ comunione
2. entro dicembre 2005 la Commissione insieme alle coppie individuate, con l'aiuto del Vicario per la Pastorale, fa l'esperienza di una giornata di fraternità (dalle ore 9 fino alle ore 18.30/19.00) sul tema: “Il progetto di Dio sulla coppia” , come abilitazione a guidare lo stesso incontro in almeno tre Vicarie foranee.
3. entro febbraio 2006, la Commissione, organizza una prima giornata “il progetto di Dio sulla coppia” in tre Vicarie Foranee con lo scopo di formare un'altra Equipe che faccia lo stesso servizio delle parrocchie della stessa Vicaria Foranea;
4. entro maggio 2006, la Commissione organizza la stessa prima giornata nelle altre tre Vicarie Foranee.
5. la Commissione Diocesana abilita le Equipe Vicariale di pastorale familiare

Nota: una volta ottenuta la formazione di una Equipe di 3/6 coppie nei primi 3 Vicariati Foranei, inizia lo stesso processo negli altri tre Vicariati. Ottenuta la formazione di una Equipe in ogni Vicariato per guidare il primo incontro, si realizza lo stesso processo di preparazione, organizzazione e realizzazione dell'incontro/giornata per fidanzati sul “progetto matrimonio” (Corso B); infine con l'incontro/ giornata per coppie della terza età “testimoni di speranza” (Corso C).

Responsabile: il Vicario per la Pastorale e la Commissione per la Pastorale Familiare.

SECONDO LIVELLO: PASTORALE SETTORIALE

(Questo livello generale si articola nei livelli specifici:

Pastorale dei Fanciulli/Ragazzi, Pastorale dei Giovani, Pastorale dei cattolici impegnati in politica, Pastorale degli Operatori sanitari, Pastorale del mondo del lavoro, Pastorale del tempo libero...)

2.1. PASTORALE DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI

Al presente non c'è un piano per questo livello. Tuttavia, l'Edap si fa carico di offrire suggerimenti, proposte e sussidi alle parrocchie perché persone di buona volontà, giovani e adulte, si impegnino a far preparare ai fanciulli dei recital da presentare in occasione del Natale e della Pasqua, sempre tenendo conto della meta del Piano Pastorale Diocesano.

Entro il 2006 L'Edap organizza e realizza una "Missione Ragazzi" che focalizzi la dimensione vocazionale.

2.2. PASTORALE GIOVANILE

META

Entro agosto 2007, in ascolto della Parola di Dio, i giovani della Diocesi di Patti sono convocati, e almeno il 10 % di loro, si definisce come Movimento Diocesano Giovani – concezione, servizi da prestare, organizzazione con cui accompagnare, sostenere e animare il movimento – e dà vita alle iniziative di formazione (vocazionale) per essi.

MOTIVAZIONI:

1. I giovani, pur possedendo notevoli capacità di empatia nelle relazioni umane e il gusto dello stare insieme, sono condizionati da una cultura segnata dalla sfiducia sistematica, vivono in un contesto familiare protettivo e asfissiante, si sentono frustrati di fronte al futuro e, di conseguenza, sono continuamente esposti alle tentazioni di evasione, chiusura in se stessi e di ogni forma di devianza. In sintesi, i giovani non hanno ruoli e spazi propri né nella società né nella Chiesa, né in famiglia: sono solo oggetto di attese. Il cammino iniziato però con il piano precedente è opportuno continuarlo e portarlo a maturazione
2. "Vedendola il Signore ne ebbe compassione e le disse: non piangere! E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: giovinetto, dico a te, alzati! Il morto si levò a sedere e incominciò a parlare. Ed Egli lo diede a sua madre" (Lc.7,13-15)
3. È necessario che i giovani si aprano alla comunità umana e cristiana e credano nella possibilità d'influire su di essa.

CRITERI PASTORALI SPECIFICI:

1. Il MGD convoca sempre e sistematicamente tutti i giovani.
2. Il MGD convoca in nome della fede cristiana e della sua maturazione.
3. Il MGD è a servizio della crescita di tutto il Popolo di Dio, mediante un'azione organica e pianificata.
4. Ogni attività di formazione e apostolato – per i giovani e dei giovani a favore della comunità – parte sempre dalla lettura dei segni dei tempi
5. Le attività sono sempre proporzionate alle reali possibilità dei giovani.
6. La formazione avviene nell'azione,
7. La formazione è orientata alla scoperta della propria vocazione.

METODOLOGIA:

- La Commissione fa il suo piano specifico tenendo conto di alcuni punti nodali:
 - Conclude il programma dell'anno precedente riferito alla Settimana della Fraternità;

- Crea una rete di comunicazione per poter contattare tutti i giovani della diocesi
- Da subito approfitta delle attività che si fanno per consolidare le strutture e l'organizzazione: referenti ed Equipe con un presbitero per la pastorale giovanile in ogni Vicariato; referenti in ogni parrocchia (una Equipe in ogni parrocchia grande?);
- Ogni anno organizza la festa di S.Valentino nelle Zone Pastorali
- Ogni anno, per il 1 maggio, promuove e organizza la giornata diocesana dei giovani (GDG)
- Ogni anno, a partire del 2006, "veglia notturna" (in una delle solennità liturgiche, su un tema vocazionale, con momenti di preghiera, di testimonianza, di riflessione personale e di gruppo, momenti di distensione...Eucaristia conclusiva)
- Organizza il pellegrinaggio a piedi al santuario della Madonna di Tindari (ogni anno, con soste intermedie sul tema dell'anno, a partire del 2006)
- Da ottobre 2006 in ogni Vicariato, ogni mese, promuove un incontro-preghiera per i giovani, (si potrebbe usare il metodo Panel: incontro in cui un prete, un psicologo, un educatore introducono il tema, ognuno dal proprio specifico (10' ognuno); segue uno spazio per domande e risposte (60'); quindi gli stessi che hanno introdotto concludono (10' ognuno) e, alla fine, il prete invita a una preghiera, partendo da un testo biblico in sintonia col tema del mese, nella quale i giovani possono intervenire spontaneamente.
- In ogni opportunità di incontro la Commissione invita i giovani a fare scelte di servizi da organizzare in favore della crescita e maturazione della comunità umano-cristiana; le stesse celebrazioni della pastorale delle moltitudini sono una occasione in cui i giovani possono dare il loro contributo all'educazione della comunità.
- Ogni anno, a partire dal 2007, organizza la celebrazione della pasqua dei giovani (lunedì, martedì e mercoledì santo)
- Nel periodo estivo si organizza ogni anno, a partire dal 2007, uno o più campi-scuola di tipo vocazionale (con la collaborazione di altri: Seminario, Religiosi, AC, Scout, TLC ecc...); così anche GREST con tempi più o meno lunghi, sempre a carattere vocazionale per i più grandi.

NOTA: Al dinamismo attuale si vanno sommando le altre attività fino ad avere un dinamismo annuale di opportunità nelle quali il movimento diocesano giovani si consolida come organizzazione e va dando opportunità per maturare le proprie scelte vocazionali.

Anno Pastorale 2004/2005

1. Entro ottobre 2004 la Commissione verifica la situazione dei giovani in relazione alla Settimana della Fraternità, quali servizi devono essere organizzati e sostenuti. Consolida le strutture e l'organizzazione: referenti ed Equipe con un presbitero per la pastorale giovanile in ogni Vicariato e referenti in ogni parrocchia. Infine definisce il nucleo della festa di S. Valentino sul tema "L'amore è... DONARSI!".
2. I giovani prendono parte alla Settimana della Fraternità svolgendo il proprio ruolo.
3. Tra Natale e Capodanno la Commissione consegna ai referenti zionali l'iniziativa da realizzare per S. Valentino.
4. I referenti zionali, entro la metà di gennaio 2005, consegnano l'iniziativa di S. Valentino ai referenti parrocchiali delle rispettive zone.
5. Entro l'inizio di febbraio 2005 la Commissione insieme ai referenti zonale si riunisce per puntualizzare e definire modalità per lo svolgimento della Festa di S. Valentino e prepara un sussidio per l'iniziativa di Quaresima e Pasqua da svolgere nelle Parrocchie.
6. Entro la fine di febbraio 2005 la Commissione insieme ai referenti zionali definisce il programma della GDG e il manifesto e i volantini per la sua pubblicizzazione.
7. Nel tempo di Quaresima e Pasqua i giovani realizzeranno delle iniziative per prepararsi alla Pasqua e alla celebrazione della GDG.
8. Durante i mesi di marzo e aprile 2005 la Commissione insieme ai referenti zionali si incontreranno per puntualizzare ruoli e modalità dello svolgimento della GDG.
9. Il 1° maggio 2005 i giovani celebrano la GDG (Acquedolci o Santo Stefano di Camastra).

10. Entro Maggio 2005 la Commissione insieme ai referenti zionali fanno la verifica dell'obiettivo e delle iniziative attuate e
11. Entro la prima settimana di giugno 2005 la Commissione insieme ai referenti zionali definisce le modalità per collaborare all'animazione del Pellegrinaggio notturno al Santuario della Madonna del Tindari.
12. Nel corso dell'estate 2005 i giovani attuano i servizi a favore della comunità diocesana e parrocchiale (Grest, Attività varie).

2.3. PASTORALE AMBIENTALE

META

Entro Agosto 2007 la Diocesi ha organizzato un processo di convocazione per mettere in atto dei progetti per i cattolici impegnati negli ambiti politico, sanitario, formazione e comunicazione sociale, al fine di dare concretezza alla relazione Chiesa mondo e al servizio al Regno di Dio.

GIUSTIFICAZIONI

1. I grandi mutamenti avvenuti nella nostra società a tutti i livelli hanno provocato nelle persone impegnate nei vari settori della vita comunitaria e nella gente comune, assieme a nuove sensibilità, un grande senso di smarrimento e, di conseguenza, un enorme bisogno di ripensamento, oltre che di organizzazione.
2. "Quando si fa sera voi dite: "Bel tempo, perché il cielo rosseggia"; e al mattino:"Oggi burrasca perché è rosso cupo". Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi?" (Mt. 16, 2-3).
3. La Chiesa di Patti deve creare spazi, trovare modalità e convocare persone in forma permanente per promuovere nuovi processi che facilitino la piena e corresponsabile partecipazione della gente a tutto ciò che è attinente al bene comune.

METODOLOGIA

Per l'anno 2005 si tenterà di avviare il processo di sensibilizzazione e coinvolgimento per i cattolici impegnati in politica; negli anni successivi verranno avviati i processi anche per gli altri settori.

2.3.1. AMBITO POLITICO

META

Entro agosto 2005, la diocesi ha organizzato un processo di convocazione per la messa in atto del progetto di pastorale per i cattolici impegnati o interessati all'ambito politico (non partitico)

GIUSTIFICAZIONE:

1. Molta gente, specialmente professionisti, sono interessati al rinnovamento della politica ma non trovano gli spazi corrispondenti. La politica partitica è sganciata dalla società e i partiti politici di fatto non sono il canale normale di partecipazione politica. C'è bisogno di uno spazio in cui i cattolici e la gente di buona volontà abbia la possibilità di pesare sugli orientamenti politici;
2. La chiesa gerarchica non può e non deve intromettersi nel concreto politico, ma neanche può ridurre il suo ruolo al solo magistero sociale secondo la fede, lasciando alla responsabilità dei singoli cattolici l'applicazione di tali principi e criteri. Essa può e, per quanto possibile, deve creare spazi d'incontro nei quali i cattolici e la gente di buona volontà, in nome della

fede, possano cercare, proclamare e proporre vie concrete di attuazione del bene comune, pur nel rispetto di altre possibili proposte. E' la profezia politica.

3. Perciò bisogna organizzare diverse iniziative in questo campo al fine di suscitare un ampio gruppo di persone che, interessate al politico, vogliano promuovere un dinamismo-movimento pastorale di profezia politica.

METODOLOGIA

1. entro dicembre 2004 si realizza l'incontro natalizio del Vescovo con i sindaci su un tema di riflessione e preghiera: il rapporto sindaco-popolo alla luce della fede
2. entro marzo 2005 l'EDAP con un gruppo di volontari interessati al rinnovamento del politico organizza un Forum sul tema generale "fede e costruzione della città";
3. entro aprile 2005 si realizza l'incontro pasquale degli amministratori comunali sul tema "libertà cristiana e amministrazione pubblica";
4. entro aprile 2005 iniziano le "cene di lavoro", nei centri più popolati della diocesi, come proposte nel progetto corrispondente;
5. entro giugno 2005, si formalizza la Commissione Diocesana per la pastorale nell'ambito politico

2.3.2. AMBITO EDUCATIVO

META

Entro agosto 2006, la diocesi ha organizzato un processo di convocazione per la messa in atto del progetto di pastorale per i cattolici impegnati o interessati all'ambito della educazione.

2.3.3. AMBITO DELLA SALUTE

META

Entro agosto 2006, la diocesi ha organizzato un processo di convocazione per la messa in atto del progetto di pastorale per i cattolici impegnati o interessati all'ambito della cura della salute.

2.3.4. AMBITO DELLA FORMAZIONE DELL'OPINIONE PUBBLICA

META

Entro agosto 2007, la diocesi ha organizzato un processo di convocazione per la messa in atto del progetto di pastorale per i cattolici impegnati o interessati all'ambito della comunicazione sociale e della formazione dell'opinione pubblica.

2.3.5. AMBITO DELLE FORZE DELL'ORDINE

(Carabinieri, Polizia di Stato, Guardie di finanza, Guardie Municipali....)

Al momento non c'è ancora un piano per questo settore. Dopo l'esperienza dello scorso anno, accolta da tutti favorevolmente con l'auspicio di un proseguimento, verrà organizzato un pellegrinaggio di tutti i Corpi di Polizia a Tindari nel mese di Maggio.

2.4. PASTORALE SANITARIA

META

I malati, le persone anziane e in difficoltà, con il sostegno della Commissione diocesana di Pastorale della Sanità, entro Agosto 2007 hanno fatto un percorso spirituale che li aiuti a unirsi a Cristo nell'offerta al padre della propria vita e preghiera per sostenere il processo di rinnovamento diocesano e la salvezza del mondo. Gli operatori del settore hanno fatto anch'essi un itinerario di formazione spirituale che qualifichi ancora di più il loro servizio.

GIUSTIFICAZIONI

1. Le persone in difficoltà per malattia, handicap o età sentono il bisogno di un sostegno spirituale che li aiuti a dare senso a ciò che stanno vivendo. Anche gli operatori avvertono la necessità di formarsi ad un servizio sempre più adeguato.
2. Come i malati del Vangelo anche quelli di oggi attendono la parola di Gesù risanatrice del corpo e dello spirito: "la tua fede ti ha salvato", e gli operatori la parola che li invia: "Guarite gli inferi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".
3. Occorre organizzare spazi e tempi per consentire alle persone in difficoltà momenti di ristoro fisico e spirituale, e agli operatori momenti di riflessione e preghiera.

METODOLOGIA

Anno pastorale 04-05

1. Ritiro spirituale in preparazione al S. Natale per le Associazioni di volontariato e l'Acos a S. Agata di Militello, Chiesa Madre 12 dicembre 04
2. Convegno di studio in preparazione alla giornata del Malato per il 30 gennaio 05 a Capo d'Orlando
3. Ritiro spirituale in preparazione alla S. Pasqua a Tindari per il 6 marzo 05
4. Campo Vacanze per Anziani e Malati a Castell'Umberto per il 25-30 luglio 05
5. Pellegrinaggio Diocesano degli ammalati a Tindari 4 Settembre 05.

3° LIVELLO: SERVIZI PASTORALI

(comprende i livelli specifici della: Catechesi – Liturgia – Caritas)

META

Entro Agosto 2007 i Servizi Pastorali della diocesi raggiungono i propri destinatari, promuovono ed esprimono la sensibilizzazione al valore della Chiesa Comunione.

3.1. CATECHESI

META

Entro Agosto 2007 si ricomponde la Commissione diocesana di catechesi per rifare il piano di azione che prevede diversi incontri con i catechisti, la elaborazione di un unico sistema diocesano di catechesi permanente (dai 6/7 ai 15 anni), da mettere in atto per parti, superando l'aggruppamento dei ragazzi per classi,

La metodologia la indicherà anno per anno l'Ufficio Catechistico Diocesano

3.2. PASTORALE LITURGICA

La Commissione Diocesana di Liturgia fornirà nel corso dell'anno delle schede per la formazione dei gruppi liturgici e i Ministri straordinari della Comunione.

Messa stazionale

Il Papa nella "Mane nobiscum Domine", per dare visibilità ed educare alla comunione ecclesiale, suggerisce di valorizzare la Messa stazionale: "In questo Anno dell'Eucaristia il Signore ci invita ad avvicinarci il più possibile all'ideale della comunione. Si vivano con particolare impegno i momenti già suggeriti dalla Liturgia per la «Messa stazionale», in cui il Vescovo celebra in cattedrale con i suoi presbiteri e i diaconi e con la partecipazione del Popolo di Dio in tutte le sue componenti. È questa la principale «manifestazione» della Chiesa" (22).

Accogliendo questo invito, il Vescovo ha indicato come "Messe stazionali" le celebrazioni eucaristiche in occasione del:

1. pellegrinaggio delle Piccole Comunità a Tindari (26 Febbraio);
2. Giovedì Santo (24 Marzo);
3. Giornata diocesana della Ministerialità (14 Maggio).

4.3. CARITAS DIOCESANA

L'Ufficio caritas della diocesi renderà noto alle parrocchie il calendario delle attività previste per l'anno 2005.

QUARTO LIVELLO: PASTORALE MINISTERIALE

(Questo livello generale si articola nei livelli specifici:
Formazione pastorale, Formazione dottrinale, Formazione spirituale)

META

Presbiterio, persone di vita Consacrata e operatori pastorali laici della Diocesi di Patti, in obbedienza al processo di rinnovamento diocesano e all'invito del Papa espresso nella MND, entro Agosto 2007 hanno curato e dato una forte impronta eucaristica alla formazione e al ministero.

Presbiterio: anno 2004-05

1. 18-22 ottobre 2004, esercizi spirituali del clero: immagine del Vescovo/presbiterio, piano pastorale e dinamismo dell'Eucaristia
2. ritiri mensili: Eucaristia, esodo della spiritualità e caratteristiche della spiritualità contemporanea
3. 4-6 Luglio 2005 corso di aggiornamento: Ecclesiologia di comunione ed Eucaristia

USMI: 2004-05

1. Ritiri spirituali mensili
2. Giornata diocesana della Vita Consacrata (6 Febbraio 2005)

Epap e operatori pastorali laici: 2004-05

1. Ritiri spirituali mensili a livello parrocchiale (o vicariale) sugli stessi temi del presbiterio
2. Incontri Edap-Epap al livello di Vicariato per verificare il cammino fatto e preparare l'AED

Assemblea Ecclesiale Diocesana 2004-05

1. 27-29 Settembre 2004: Prepariamo la Settimana della Fraternità
2. 11-13 Aprile 2005: Presentazione del Piano Pastorale e verifica delle Piccole Comunità
3. 26-28 Settembre 2005: presentazione e consegna della programmazione 2005-06

QUINTO LIVELLO: LE STRUTTURE

(Questo livello generale si articola nei livelli specifici:

Strutture di comunicazione e sostegno, Organismi di partecipazione, decisione e attuazione)

META

Entro Agosto 2007 nella diocesi di Patti gli organismi di partecipazione e le strutture che le sostengono sono rinnovate sia a livello parrocchiale, che vicariale e diocesano, e comincia no ad operare secondo i criteri della spiritualità di comunione.

GIUSTIFICAZIONI

1. Dopo oltre dieci anni di cammino di rinnovamento, ci sono segnali che ci dicono che la situazione, rispetto ad allora comincia ad essere diversa fino al punto di farci chiedere se l'attuale organizzazione può rispondere sufficientemente alle nuove esigenze di partecipazione e di comunione.
2. "Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde dell'uomo" (NMI 43).
3. Il processo di rinnovamento delle strutture inizia dai vicariati per passare alle parrocchie e concludersi a livello diocesano.

METODOLOGIA

1. VICARIATI FORANEI

1. a cominciare da Marzo 2005 i Vicariati, in maniera informale (quasi ad experimentum) cominciano a funzionare secondo la nuova configurazione (da 12 a 6 Vicariati)
2. entro Giugno 2005 il Vescovo con un suo decreto rende ufficiale la nuova configurazione dei Vicariati e nomina i rispettivi Vicari Foranei
3. nel mese di Ottobre 2005 entrano ufficialmente in funzione i nuovi Vicariati
4. in ogni Vicariato i presbiteri, nelle date che di volta in volta saranno indicate e nel rispetto degli statuti, eleggono un rappresentante per il Consiglio Presbiterale e uno per il Consiglio Diocesano di Pastorale, che siano diversi dal Vicario Foraneo;
5. Nel mese di Luglio 2005 i nuovi Vicari foranei si incontrano con il Vescovo per prendere coscienza del loro ruolo e per convenire il modo di accompagnare le parrocchie nell'attuazione del piano diocesano
6. ogni anno, il Vescovo realizza tre incontri con i Vicari: all'inizio dell'anno per avviare la programmazione annuale; a metà anno (gennaio-febbraio) per verificare l'andamento delle parrocchie; a fine anno pastorale per la verifica.

2. PARROCCHIE

L'organizzazione, le strutture e gli organismi devono essere a misura delle comunità di cui sono al servizio: una realtà semplice richiede un'organizzazione semplice, una realtà complessa richiede un'organizzazione più articolata.

Per questi primi passi, tenendo conto della situazione delle parrocchie della diocesi, proponiamo due tipologie di organizzazione partecipativa: una per le parrocchie medio-grandi e una per le piccole, lasciando a queste ultime la libertà di scegliere, rispetto alla propria situazione, l'una o l'altra; il criterio da tenere presente è assicurare la funzionalità delle strutture (siano veramente operative in forma snella) e, nello stesso tempo, la reale partecipazione dei battezzati alla vita e missione della parrocchia.

a) Parrocchie con meno di 800-1.000 abitanti

Per queste parrocchie si propongono questi organismi:

1. l'Assemblea parrocchiale, costituita da tutti gli operatori pastorali e dai Coordinatori Zonali (se ci sono le Zone pastorali); l'assemblea è aperta anche a chiunque voglia prendervi parte; (in pratica l'assemblea parrocchiale svolge la funzione di Consiglio Parrocchiale di Pastorale);
2. il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (CPAE)
3. l'Equipe parrocchiale di animazione pastorale (Epap)
4. la Rete dei Messaggeri

b) Parrocchie con più di 800-1.000 abitanti

per queste parrocchie si propongono i seguenti organismi:

1. l'Assemblea Parrocchiale (AP): è costituita da tutti gli operatori pastorali e dai Coordinatori Zonali
2. il Consiglio Parrocchiale di Pastorale (CPP), costituito da: Epap, Referenti dei diversi servizi pastorali e dai rappresentanti dei quartieri/rioni/zone
3. le Commissioni o Equipe di servizio pastorale per i vari settori (ragazzi, giovani, famiglie, catechesi, liturgia, caritas...)
4. le Zone Pastorali (ZP) con i relativi Coordinatori (CZ)
5. il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (CPAE)
6. l'Equipe parrocchiale di animazione pastorale (Epap)
7. la Rete dei Messaggeri
8. l'Equipe di redazione (ER)

c) Procedimento

1. Entro Dicembre 2005 i Vicariati hanno discusso e presentato al Vescovo le proprie indicazioni circa la composizione e funzionamento dell'Assemblea Parrocchiale e del Consiglio Parrocchiale di Pastorale

2. Entro gennaio 2006, il Vescovo comunica le norme per la composizione e funzionamento del Consiglio Parrocchiale di Pastorale

3. Entro Marzo 2006, ogni parrocchia organizza una prima Assemblea Parrocchiale – aperta a tutti i battezzati se si tratta di una parrocchia con meno di 500/600 cattolici, o aperta a tutti gli impegnati in qualche servizio pastorale in quelle più grandi – per:

- prendere a atto del ruolo, composizione e funzionamento dell'Assemblea.
- eleggere un Coordinatore e un segretario dell'Assemblea che riceveranno il mandato dal Vescovo;
- proporre i “referenti” per i diversi servizi pastorali necessari al funzionamento della comunità cristiana: pastorale delle moltitudini, delle piccole comunità, della famiglia, dei giovani, della catechesi, delle celebrazioni liturgiche, dei servizi di carità, della rete dei messaggeri,
- le parrocchie con meno di 500/600 cattolici eleggono anche un rappresentante per il Consiglio Diocesano di Pastorale

3. DIOCESI

CONSIGLIO DIOCESANO DI PASTORALE

1. Entro marzo 2006, ogni Commissione Diocesana di Pastorale ha un suo Responsabile o, almeno, un Referente diocesano, punto di riferimento per la conformazione della corrispondente Commissione diocesana;
2. entro marzo 2006 i Vicariati hanno discusso e consegnato il proprio contributo per la composizione e le funzioni del Consiglio Diocesano di Pastorale;
3. entro aprile 2006, il Vescovo istituisce il Consiglio Diocesano di Pastorale (CDP) e comunica lo Statuto in cui sono definiti i componenti di diritto e quelli rappresentativi, le finalità, le relazioni e le modalità di azione.
4. entro giugno 2006, si raduna per prima volta il CDP per:
 - prendere atto della propria funzione
 - verificare la valutazione dell'anno pastorale preparata dalla EDAP e, più in generale, la situazione della diocesi
 - centrare la propria attenzione sui segni di crescita della comunità diocesana e sui problemi che essa trova;
 - identificare il problema nucleare e le possibili vie per il suo superamento
 - prendere coscienza delle linee generali su cui elaborare il piano dell'anno pastorale 2006/2007 e dare le indicazioni opportune.
5. entro agosto 2006, L'EDAP elabora il piano 2006/2007
6. entro settembre 2006, l'EDAP presenta il piano pastorale 2006/2007 al Consiglio
7. il Vescovo, ascoltato tutti, fa la sua scelta e offre le motivazioni che ritiene opportune.